ANNO XXX. Giovedì, 6 Dicembre 1877 N. 399

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TAROGA**, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 5 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Malgrado le notizie soddisfacenti di ieri, la crisi in Francia non è ancora avviata definitivamente verso una soluzione. A dir vero, il dispaccio di ieri che accennava al lavoro di conciliazione intrapreso fra il maresciallo-presidente e il signor Dufaure, e all'accettazione per parte del maresciallo delle condizioni che il signor Dufaure mise innanzi a nome della maggioranza liberale, ci ha lasciati un po'perplessi e ci ha costretti a far molte domande, alle quali i dispacci odierni non danno la risposta desiderata. L'*Agenzia Havas* pubblica una nota-logogrifo. Stando a questo comunicato dell'Eliseo, il buio è tuttavia denso. « La pubblica opinione, dice la nota dell'*Havas*, ha seguito con grande interesse i tentativi fatti dal capo dello Stato per giungere alla formazione d'un ministero di conciliazione preso nel Parlamento. Questi tentativi furono finora paralizzati dalla condizione preliminare che si vorrebbe imporre al presidente della repubblica di riunire un Congresso per deliberare intorno a quell'articolo della Costituzione che riflette il diritto del potere esecutivo di sciogliere la Camera in seguito al parere del Senato. Questa condizione non è accettabile; e il presidente intende far rispettare i diritti del potere esecutivo e le prerogative della Camera alta. » Si comprende come il maresciallo esiti molto a conceder tanto, e a privar sè e i suoi amici, già malcontenti del suo spirito di conciliazione, di un'arma poderosa che la Costituzione gli accorda; ma metterebbe conto sapere se fu il signor Dufaure stesso che, interprete dei voleri della maggioranza, sottopose all'attenzione del maresciallo questa condizione che l'*Havas*, in nome del maresciallo, chiama impossibile. Nella seduta della Camera di ieri, la nota dell'*Havas*, e non poteva essere altrimenti, fu discussa con vivacità.

Il sig. Leone Renault, uno dei principali membri del centro sinistro, domandò spiegazioni in proposito e affermò che nessuno della maggioranza ricevette l'incarico di discutere col maresciallo le condizioni per la formazione d'un gabinetto parlamentare. Anche il sig. Grévy, presidente della Camera, pure accennando al fatto che egli fu chiamato all'Eliseo, dichiarò di non aver parlato al maresciallo in nome della maggioranza e di non avergli esposte le condizioni per la formazione d'un gabinetto parlamentare. Nel Senato le sinistre fecero dichiarazioni identiche, e la dichiarazione delle sinistre del Senato ha tanto più importanza in quanto che il sig. Dufaure, stando ai telegrammi di ieri, fu all'Eliseo, ed ebbe col capo dello Stato uno scambio di idee e una discussione intorno ai mezzi pel ritorno alle vie costituzionali e parlamentari. È allora un'insidia la nota dell'*Agenzia Havas*? Oppure si esagerò molto intorno al significato del colloquio fra il maresciallo e il sig. Dufaure? O sarebbe anche non priva di fondamento la supposizione che alle sinistre liberali repubblicane dell'Assemblea e del Senato la personalità politica del sig. Dufaure non inspiri sufficiente fiducia?

Il *Français* reca delle informazioni che ci sembrano meritevoli d'attenzione. Egli dice che non fu al signor Dufaure che s'indirizzarono gl' intermediari incaricati dal maresciallo di interrogare le sinistre intorno alle condizioni che esse mettono per rinunciare alla loro attitudine aggressiva, ma bensì al signor Duclerc. Questi avrebbe risposto che la maggioranza domandava come guarentigia il voto sulle leggi proposte dal signor Bardoux sullo stato d'assedio e il *colportage*, ed esigerà una revisione della Costituzione nel senso indicato nella nota dell'*Havas*. Il *Français* aggiunge che nelle varie riunioni dei gruppi della sinistra si esaminò la risposta che il signor Duclerc ha creduto di dover dare sulle intenzioni comuni dei vari gruppi della maggioranza. Evidentemente le dichiarazioni fatte alla Camera e al Senato, di cui parla oggi il telegrafo, non sono estranee a questi fatti narrati dal *Français*; fatti che però vorrebbero essere chiariti un po' meglio per poter formarsi un criterio della situazione. A noi sembra impossibile che la maggioranza, di fronte alle buone disposizioni manifestate dal maresciallo, abbia voluto spingere tant' oltre le sue esigenze da giustificare quasi nuovi tentennamenti e nuove perplessità all'Eliseo. È molto più probabile che la nota dell'*Havas*, come abbiamo detto più sopra, sia più un' insidia che altro.

Malgrado il tempo orribile le operazioni militari continuano in Bulgaria e i fatti d'armi si succedano spessi e sanguinosi. Il *Daily Telegraph* anche oggi segnala una grande vittoria dei turchi presso Osman Bazar, ma anche a voler ridurre al suo giusto valore queste notizie del giornale turcofilo inglese, questo risulta dal complesso delle informazioni che Plevna non è punto agli estremi, che Chakir pascià e Mehemet Alì respingono con successo i replicati assalti dei russi contro Kamerli, che Suleyman pascià si muove con vigore contro le truppe dello czarevic. La presa di Elena, dopo un vivo combattimento, se confermata, attesta della energia del generale ottomano.

I dispacci da Bogote accennano a varie occupazioni fatte dai russi di luoghi abbandonati dal nemico senza colpo ferire, e questo potrebbe far credere non immeritato il biasimo che si fa ai russi di distendere troppo le loro linee d'operazione.

La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che il principe Milano indirizzò alle truppe che si avviano alla frontiera un discorso bellicoso, e che l'Inghilterra mandò una protesta, alla quale il signor Ristic non si degnerà neppure di rispondere. Il *Times* invece ha dalla stessa Belgrado, e in data dello stesso giorno, 4, che la marcia delle truppe serbe fu sospesa e che la situazione è di nuovo complicata e che una crisi ministeriale è in vista.

I giornali inglesi annunciano che le condizioni che propone la Russia per la pace furono sottoposte all'esame del gabinetto di Londra, e che queste condizioni sono così opposte a quelle che propone la Turchia, che si reputa impossibile qualsiasi mediazione. Non abbiamo difficoltà a credere inconciliabili queste condizioni, molto più se la Russia esige davvero tutto ciò cui accenna il *Golos*, di cui riproduciamo in altra parte del giornale le notizie.

L'INCHIESTA SULLE STRADE FERRATE

Il *Diritto* ci dà l'importante notizia che « tutti i documenti che accompagnano il disegno di legge sulle convenzioni ferroviarie, non che la relazione ministeriale che precede il progetto, sono sotto stampa. Contuttochè – aggiunge lo stesso giornale – siano alquanto voluminosi, è probabile che coi primi della settimana prossima possa farsene la distribuzione. »

Ringraziamo il *Diritto* di questa informazione, la quale dissipa le voci che correvano, non esser peranco preparata la relazione ministeriale, nè sapersi se il ministero vivrà abbastanza per prepararla.

Ma intanto noi crediamo opportuno di ricordare al *Diritto* la sua proposta di un' inchiesta parlamentare rispetto alle strade ferrate. Esso si è trovato come Ercole al bivio: fra l'on. Depretis e l'on. Zanardelli non sapeva a chi dar ragione, e siccome la sua stima dell'on. Depretis non è minore di quella che professa all'on. Zanardelli, esso ha creduto che il dissenso stesso ch'erasi manifestato fra' due ministri dovesse accrescer le perplessità e titubanze intorno alle convenzioni, e che altro modo di farle cessare, ragionevole e giustificabilissimo, non ci fosse che una inchiesta da ordinarsi dal Parlamento intorno a' voti del commercio ed alle condizioni dell'esercizio delle strade ferrate.

Noi abbiamo accolta con tutta premura la savia proposta del *Diritto*, e le accordammo il nostro appoggio. Sarà stato debole, ma chi dà quello che ha e solo può dare, porge testimonianza, se non d'altro, di buona volontà. E tanto più di buon grado fummo liberali del nostro concorso a sostener l'inchiesta, che non ci pareva poter dubitare che tale proposta non provenisse dall'on. Depretis, di cui il *Diritto* è interprete riconosciuto ed autorevole.

Noi pensavamo tra noi: L'onor. Depretis è antico parlamentare; se non ha fatta lui la Camera, l'ha però studiata per benino e ne conosce gli umori, i sentimenti, le tendenze. Vedendo come le Convenzioni siano state accolte col viso dell'arme, considerando come la maggioranza sia andata in fumo e riflettendo come da' già suoi più sinceri amici non si voglia saperne di esercizio affidato alle Società ed altri ricusino di confondere le Convenzioni per l' esercizio coi provvedimenti per le costruzioni nuove e di approvare con un sol voto le une e gli altri, si sarà persuaso che sarebbe impresa ardua il condurle felicemente in porto.

Qual meraviglia, ch'egli, da abile navigatore, abbia suggerito l'idea dell'inchiesta e che il *Diritto* l' abbia abbracciata con passione, nella speranza di salvar il ministero se non le Convenzioni, accettando l'inchiesta parlamentare, la quale non significherebbe sfiducia, ma soltanto rifiuto di prendere una pronta e definitiva risoluzione rispetto ad un provvedimento di tanta gravità? La Camera, votando l' inchiesta, non dichiarerebbe di esser contraria alle Convenzioni, ma soltanto contraria a coloro che pretenderebbero fossero approvate senza neppure discuterle, mentre essa, comprendendo quanto sia arduo il problema, è convinta, che prima di risolverlo, convenga sentir tutte le campane e prendere consiglio dalle idee e da' fatti che la Commissione avrebbe facilità di raccogliere. Alla fine de' conti non hanno tutti gli Stati seguita questa via? Chi non ricorda le grandi inchieste di Francia e d' Inghilterra sulle strade ferrate? Furono fatte per ossequio a' richiami del commercio, sebbene non si trattasse di una quistione così spinosa, come la concessione dell' esercizio a Società industriali di tutta la rete delle strade ferrate, di cui lo Stato sarebbe il proprietario.

A confermarci nella nostra idea sopraggiunsero i casi della Camera, veramente straordinari. La maggioranza che se n'è ita, stanca di sorreggere un gabinetto, il quale ha adempiuto troppo male il suo ufficio, che si è divisa in più gruppi ne' quali i dissidenti, in aspettativa vigilante, superano già i ministeriali, i nuovi rimescolamenti che si stanno facendo, la nomina dell'onor. Manfrin a commissario del bilancio in luogo dell'on. D'Amico, la deliberazione della Commissione del bilancio che la transazione stipulata coi signori Charles e compagni sia presentata alla Camera con un progetto di legge separato, la condizione da molti deputati della maggioranza posta all' on. Depretis, di separarsi dall'on. Nicotera, se desiderava che continuassero ad appoggiarlo, i voti dati a scrutinio segreto contro il bilancio dell'interno; tutto ciò doveva accrescer la sfiducia dell'on. Depretis nel contegno della Camera e quasi persuaderlo che le Convenzioni incontreranno delle opposizioni vivaci e appassionate. Non era adunque spediente di appigliarsi all'inchiesta come alla sola àncora di salvezza? L'accorgimento dell'on. Depretis si manifestava in quest'ardita determinazione: Accettiamo l'inchiesta, mettendo intanto a dormire le Convenzioni.

Però dobbiamo confessare che il silenzio del *Diritto* comincia a sorprenderci. Il *Diritto* non ha più scritto un rigo rispetto all' inchiesta. Che aspetti ne sia fatta la proposta nella Camera? In tal caso, badi bene il *Diritto* che potrebbe succedere caschi prima il ministero, che la Camera si accinga alla grande discussione. Il tuono rumoreggia, annunziando la vicina procella, e il *Diritto* non se ne dà per inteso. Noi aspettiamo ancora a fargliene rimprovero, sperando che presto rompa il suo lungo silenzio e che ce ne dia soddisfacenti spiegazioni. Noi stimiamo troppo la sua cortesia, per poter concepire mai il sospetto che voglia ricusare di rispondere a noi e di far comprendere a'suoi lettori il perchè ha messo nel dimenticatoio la sua proposta d'inchiesta.

LE RELAZIONI
tra la Porta e l'Italia

Lo *Standard* riceve il seguente telegramma da Costantinopoli, 2 dicembre:

« L'Italia prosegue ad essere molto dura colla Turchia. Essa aveva già dato prova di disposizioni ostili prima dell'affare delle navi italiane che passarono il blocco; ma dopo d'allora essa agisce come una vera nemica della Turchia ed è molto più arrogante della Germania, ciò che è tutto dire.

« Le due navi italiane non furono ancora consegnate al tribunale delle prede, ed i turchi sono grandemente imbarazzati perchè, se le navi fossero restituite, il signor Layard lo considererebbe come un'offesa e porrebbe in esecuzione la minaccia da lui fatta, se altre navi passassero la linea del blocco; mentre, d'altra parte, se le due navi fossero trattenute, il conte Corti si lagnerebbe amaramente ed eleverebbe serie difficoltà.

« In ogni modo, l'Italia ha deciso di vigilare attentamente la condotta del governo turco verso le navi greche già condannate e di chiedere che le navi italiane siano trattate allo stesso modo di quelle del signor Zarifi (appaltatore delle vettovaglie di Costantinopoli).

« Un' altra circostanza in favore delle navi italiane aumenta l' imbarazzo del governo turco; esse si trovavano in porti russi prima della dichiarazione del blocco, e non avevano potuto lasciare quei porti durante l'intervallo accordato dal governo turco alle navi neutrali per lasciare i porti russi. Mentre queste due navi non potevano partire, l'Italia fece dei passi per ottenere dalla Porta l'assicurazione che venisse fatta un'eccezione in loro favore.

« Il governo turco era sul punto di aderire a questa domanda in via generale, vale a dire, permettendo alle navi neutrali che non ebbero il tempo di lasciare i porti russi nel periodo prescritto, di passare la linea del blocco.

« Fu in quel momento che le due navi italiane chiesero un permesso, che non veniva loro concesso, ed incoraggiate dall'esempio di alcune navi greche che passavano continuamente la linea di blocco senza alcun danno, decisero di partire, ed erano arrivate a Costantinopoli allorchè furono sequestrate colà, senza aver prima incontrato alcun incrociatore ottomano. »

La *Gazzetta di Colonia* ha per dispaccio da Vienna, 1°:

« Al nostro governo non sono finora pervenute nè da Roma nè da Costantinopoli notizie su d'un conflitto colla Porta; è però giunta la notizia da Roma che l'Italia ha spedito una nave da guerra ed un avviso sulla costa albanese, ma che il ministro degli esteri avrebbe dichiarato espressamente di non intendere con ciò di violare il blocco. Le navi devono soltanto incrociare alla costa onde proteggere i cristiani ove ne avessero bisogno.

« Forse da questo fatto è sorta la voce di disaccordo. Il procedere dell'Italia fece qui cattiva impressione poichè non si credono minacciati i cristiani nell'Albania. Sinora l'Austria non aveva adottato provvedimenti ai confini della Bosnia principalmente perchè sapeva che ciò sarebbe stato gradito all'Italia onde avere un pretesto per occupare le acque ed una parte del litorale albanese. Se, come sembra, l'Italia, malgrado la riserva dell'Austria, adotta serii provvedimenti in Albania, l'Austria dovrà rinunciare all'attitudine riservata sinora mantenuta dalla Bosnia. »

Il *Fremdenblatt* del 3, poi, pubblica la seguente nota che conferma in parte il telegramma surriferito:

« Nelle relazioni della Porta verso l'Italia si è notato improvvisamente una tensione fortissima che merita di essere notata. L'occasione esterna ne sarebbe stata il sequestro di due navi italiane nel Bosforo dopo aver passato il blocco, e la cui restituzione immediata venne chiesta dal conte Corti, minacciando categoricamente i più estremi provvedimenti. Però, secondo un dispaccio da Costantinopoli al *Pester Lloyd*, il conflitto italo-turco per la quistione del blocco sarebbe soltanto un indizio caratteristico delle profonde divergenze fra i due Stati. Non manca chi in questo conflitto pel blocco scorge il precursore dell'uscita diretta dell'Italia dalla sua neutralità. In questo caso si crede che anche l'Inghilterra, malgrado il discorso di Derby, assumerà un'attitudine più decisa. »

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI PARIGI

Ecco la lettera del sig. Krantz, commissario generale dell'Esposizione di Parigi, diretta al sig Dietz-Monin, che ci fu annunziata dal telegrafo:

29 novembre 1877.

Mio caro Dietz-Monin,

Voi mi avete annunziato stamane le inquietudini che si manifestano in un gran numero di espositori turbati dalla presente crisi politica. Essi dubitano che l'Esposizione possa essere aperta all'epoca stabilita. E credono persino che la si differisca fino all'anno 1879.

Questa deficienza di fermezza mi sorprende assai. Questi signori dovrebbero sapere donde provengono le voci inquietanti state diffuse nel pubblico con sì colpevole persistenza. Essi si dovrebbero ricordare che noi abbiamo già avuto più d'una crisi, e che a forza di buon senso, di calma e di fermezza, ne siamo usciti vittoriosamente. Si rassicurino. Non meno della città di Parigi, la nostra bella Francia ha il diritto d'inscrivere sulle sue armi il motto: *fluctuat nec mergitur*. Sì, checchè accada, l'Esposizione si aprirà il 1° maggio 1878. Essa non sarà ritardata *nè d'un giorno nè di un'ora*. La Francia è impegnata rispetto a tutto il mondo, e le sue difficoltà interne, per quanto grandi esse siano, non danno in alcuna maniera il diritto di mancare alla parola che essa ha solennemente data a tutte le nazioni.

I nostri lavori sono più progrediti che non si avrebbe osato sperare nel principio; la qual

34

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

— Avrete fatto alcune istanze contro gl'instigatori del tumulto, mi figuro? Non avete più a temere d'altre violenze? Dov'erano gli agenti della polizia, non mai pronti quando è richiesta la loro presenza, di certo?

— Al contrario, ne ho veduto tre o quattro, misti a' più infuriati, mentre le porte erano atterrate, e molti altri ne vidi accorrere quando coloro si ritiravano. Avrei potuto dare allora in nota alcuni de' peggiori, se avessi avuto meco tutto il mio giudizio, ma non vi sarà difficoltà per rintracciarli, chè moltissimi possono darne i connotati.

— Ma non ritorneranno stassera?

— Andrò ora appunto a procurarmi una forza sufficiente. Ho fissato d'incontrarmi col capitano H..., tra una mezz'ora, alla stazione.

— Dovete prima prendere un po' di the.

— Sì, lo prenderò prima. Sono le sei e mezzo, e può darsi che m'abbia a trattener fuori un buon poco. Non mi aspettate alzata, madre.

— Vi figurate ch'io me ne possa andare a letto prima di vedervi sicuro?

— È vero, sì... — Egli esitò un istante, poi riprese:

— Ma gli è che, se ne ho il tempo, ho idea di fare una girata dalla parte di Crampton, dopo aver combinato con la polizia e veduto Hamper e Clarkson.

I loro occhi s'incontrarono e si fissarono reciprocamente per un minuto. Poscia ella chiese:

— Volete passare da Crampton?

— Sì; per informarmi sul conto della signorina Hale.

— Ci manderò io. Guglielmo le deve portare il lettino che ella è venuta a chiedere. Ei s'informerà come ella stia.

— Devo andare io stesso.

— Non solamente per chiedere sue nuove?

— No, non solamente. Sento anche il bisogno di ringraziarla per il modo onde s'è frapposta tra me e que' ribaldi....

— Già! — rispose la madre in tono canzonatorio. — E chi mai vi spinse a cacciar la testa nella bocca del leone? ..

Ei la guardò fisso e gli sovvenne che essa non era stata presente allorchè Margherita l'avea esortato a presentarsi agli assalitori. Invece di risponder quindi direttamente, rispose con un' altra domanda:

— Avete forse timore di esser lasciata senza di me, sino a che possa trovare alcuno della polizia? Sarà meglio in tal caso mandar Guglielmo adesso a chiamarli, acciocchè possano esser qui quando s'avrà bevuto il thè. Io devo esser fuori tra un quarto d'ora.

La signora Thornton lasciò la stanza e i servi stupirono ricevendo da lei degli ordini in modo tanto diverso dalla solita concisione e chiarezza.

Il signor Thornton rimase nel salotto, sforzandosi di pensare agli affari che avea per le mani, di tanta premura, e in realtà pensando a Margherita. Ogni altra cosa non gli appariva che fosca e confusa dopo.... il tocco delle sue braccia intorno al collo; dopo quella dolce stretta che gli faceva montare e sparire il colore sulle gote mentre ci ripensava.

L'ora del the sarebbe stata molto silenziosa qualora non fossero state le perpetue descrizioni de' propri sentimenti fatte da Fanny: e come ella era stata allarmata... e poi come avea creduto che se ne fossero andati e poi si fosse sentita il tremito per ogni membro e mancare...

— Bene, basterà — disse suo fratello alzandosi: — la realtà è stata abbastanza per me.

Egli era sul punto di lasciare la stanza, quando sua madre lo trattenne posandole la mano sul braccio;

— Ritornerete a casa prima di andare dagli Hale?... — gli chiese a voce sommessa e con ansietà.

« Ho capito! » disse Fanny tra sè. »

— Perchè? Sarà troppo tardi per essi? Temete che abbia a incontrarli?

— Giovanni, ritorna da me per questa sera. Sarà tardi per la signora Hale. Ma non è per cotesto. Domani... Ritorna a casa per questa sera, Giovanni!

La signora Thornton di rado aveva adoperato questo tono di preghiera con suo figlio: era troppo orgogliosa per farlo; ma non mai l'aveva fatto invano.

— Ritornerò subito qui appena sbrigate le mie faccende. Voi non mancherete di chieder di loro... di lei?...

Mentre il figlio era assente, la signora Thornton non fu per certo una loquace compagna e nemmeno una buona ascoltatrice della figlia. Ma altrettanto fu premurosa ed attenta, al ritorno di lui, nel raccogliere quanto egli aveva a narrare circa i passi da lui fatti e quelli che intendeva fare per la propria sicurezza presente e futura, nonchè per dare un esempio efficace contro i turbatori dell'ordine e del rispetto alla proprietà.

— Madre! Voi sapete ciò ch'io intendo dire alla signorina Hale domani?

Questa domanda fu esposta alla signora Thornton bruscamente ed in seguito ad una pausa in cui essa, almeno, aveva dimenticato Margherita.

— Lo so! — rispos'ella, alzando gli occhi a lui. — E non potreste infatti fare altrimenti.

— Non potrei fare altrimenti? Io non v'intendo!

— Voglio dire che, dopo essersi ella lasciata vincere per tal modo da' suoi sentimenti, vi considero obbligato dall'onore...

— Dall'onore? — ripetè quegli in tono sprezzante. — Credo che l'onore non ci abbia niente che fare. Ella s'è lasciata vincere da' suoi sentimenti? Da quali sentimenti?

— Ebbene, Giovanni, non fa d'uopo che v' inquietiate per ciò. Non è vero ch'ella è corsa a voi e s'è gettata al vostro collo per farvi scudo contro al popolaccio?

— È vero. Ma... — proseguì egli, arrestandosi nella sua passeggiata proprio di fronte a lei. — Ma io non oso sperare, madre! Fino ad ora non fui mai pusillanime; ma non posso credere che un essere tale si curi di me!

— Non siate uno sciocco, Giovanni! Un essere tale! Pare che si tratti di una duchessina, a sentirvi parlare! E qual prova maggiore vorreste avere del suo curarsi di voi? Io credo bensì che essa abbia durato una lotta seco per il proprio modo aristocratico di considerare le cose; ma la mi piace tanto di più per averci veduto chiaro, finalmente. E non è poca cosa per me il dirlo! — aggiunse la signora Thornton con un tenue sorriso, mentre però le lagrime le venivano agli occhi: — perchè, dopo a questa sera, io sto al secondo posto. Fu per avervi per me, tutto per me, alcune poche ore di più, che v'ho pregato di aspettare a domani.

— Cara madre mia! — disse il signor Thornton.

Ma l'amore è egoista ed egli non tardò a ritornare sulle proprie speranze e sui proprii timori in modo che fece passare una fredda nube sul cuore della madre.

— Ma io so — ripetè — ch'ella non si cura di me... Io mi metterò a' suoi piedi... devo farlo! Quand'anche non vi fosse che una speranza fra mille, fra un milione... pure dovrei farlo ugualmente!

— Non abbiate timore! — gli rispose la madre, ricacciando la propria mortificazione personale per la poca notizia ch'egli aveva preso dello sfogo materno, sì raro in lei, e vincendo la propria gelosia che annunciava l'intensità del suo amore non curato. — Non abbiate timore! — disse freddamente. — In quanto ad amore, essa non deve stare al disotto a voi. Dev'esser grande abbastanza perchè abbia superato il suo orgoglio. — Non temete, Giovanni! — aggiunse baciandolo, mentre gli augurava la buona notte.

(Continua)

cose, nelle medesime condizioni, non si vedrà mai per le Esposizioni anteriori. I nazionali visitatori che sono stati al tempo di Mario ed al Trocadero possono farne testimonianza. Sono in ogni parte inconfondibili gl'inandamenti delle classi, e gli espositori hanno cinque mesi di tempo per completarli; la qual cosa non fa mai vista prima.

Dita tutto queste alle persone di buona fede, mio caro Diario-Monia. Ravvivata la loro fiducia, il loro coraggio. Dagli altri non vi curate. Essi fanno il loro mestiere e voi non vi avete a fare colpa.

Cordiale amicizia. ERANTE.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X.) Napoli, *4 dicembre.* — La Società Manby e Robert di cui fa parte il comm. De Martino, deputato di Napoli, deve andar lieta d'aver cacchiuso un grave affare col Consiglio municipale di Napoli, giacchè sfiora invero, perchè al consiglieri contro 14 e 3 astenuti hanno approvato la proposta della Giunta, di concedere alla detta Società, concessionaria della canalizzazione delle acque nella città di Napoli, la garenzia per parte del municipio di 25,000 metri cubi di acqua al giorno. Una bagattella che costerà al contribuenti parecchi milioni.

La proposta fu combattuta e la discussione fu vivacissima. Anzi essi vivacissima, perchè un buon sistema di risveglio in una parte dei consiglieri. Tralascio le ragioni dette dagli oppositori e dai difensori della proposta della Società, perchè ne ho discorso lungamente in una ultima mia, e non si dice in verità nulla di nuovo. Però grande impressione fi scatiire che il senatore e consigliere Cacace protestò con nobili parole contro le indebite intromissioni e la pressione che si era voluta fare sull'animo suo, da un deputato amicissimo de' concessionarii.

Ma minore impressione fecero le seguenti altre dichiarazioni del senatore Cacace e degli altri dissidenti. Il senatore Cacace dalla le proposte modificbe, un sito provvisorio che distrugga la buona fede degli altri concorrenti. Il consigliere Fagliara disse essere a suo sandalo, che ha tutta l'apparenza di una grande immoralità. » E il consigliere Pasqualone, magistrato di molta levatura, e uno dei componenti la Commissione scelta per esaminare la nuova proposta della Società delle acque, non si perdè di dire, per chiarire il suo voto contrario dato nella Commissione, che « il sesto debito della Giunta pratica con norme d'una savia amministrazione e mentre essa osserva lealmente i contratti farli anche rispettare. »

E il consigliere Lepiane, definì le proposte della Giunta « un atto poco morale ed ingiusto. »

Ma contro il numero non va'sero queste gravi parole, che non furono pronunziate da avversari politici, ma per lo contrario numero preferito da progressisti, e le sue candidature furono propugnate appunto dal-l'attuale amministrazione. In bocca loro, un tal linguaggio assume naturalmente una gravità che non istuggirà a nessuno. Io deplioro però una così violenta disturba.

Gli oppositori erano animati da buone ragioni? accusando il contratto d'ingiustizia, avevano il diritto di dire altri fatti, oltre quelli delle immorali pressioni che di sono testate di fare sull'animo di uno di loro. Lo faranno? Non lo credo.

Ma vi è un'altra domanda a fare. Approverà il prefetto l'operato della Giunta e del Consiglio?

Gravi sotiino hanno impressionato il rete commerciale della nostra città. — Certo vuoi che il consigliere municipale D. M., noto commerciante, abbia pustato i suoi pagamenti. Equivalente il sig. M., commerciante e amministratore di Pietrasa. Voglio augurarmi che sia una crisi passaggiera, e che si danni della guerra, che ha paralizzato il nostro commercio, non s'aggiungano altri danni, perchè a inverno avverno triste, questo, per molte classi.

Un minore dreplore si è quello per non poter sostenere la moglie ed otto figli. Generosi cittadini sono venuti in soccorso del infelici sperotti, e un giornale del mattino ha iniziata una sottoscrizione.

Ieri in una barca fu rinvenuto un uomo morto per *fame* e per *freddo*!

Queste notizie, quantunque per fortuna rare, pure accrescono all' animo un grande sconforto. È possibile che in questa città, ricca di tante Opere pie, di tanti Istituti e in cui la carità è una seconda religione, debbano morir di fame onesti cittadini?

Il municipio, il governo, i privati dovrebbero svegliarsi non volta per sempre, per riformare le Opere pie, per trovare i mezzi onde evitare essi grandi infortuni che disonorano una città, che arrecano il lutto nelle famiglie!

La Questura ha proceduto ieri all'arresto di un tal *Filippo Torre, alias Morone*, accusato di complicità nell'assassinio di Vincenzo Borrelli, il noto confidente di Questore, la cui morte fu decretata dalla camorra. E un bel servizio!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) Parigi-Versailles, *2 dicembre.* — Finora non vi è stato accordo fra la presidenza e la Camera. Il maresciallo ha avuto un colloquio col presidente del Consiglio di conferenza a proposito della crisi. Ma la Camera corea di garantirsi da ogni possibile ecciigimento dopo l'approvazione del silenzio e il nuovissimo annunciamento che ad un cambiamento di persone, non ad un cambiamento di sistema. Ma questa conclusione di cose non potrebbe durare indefinitamente. Gli abboccamenti cittadini del maresciallo indicano le perplessità dell'animo suo. Si è discusso se fosse convenuto leggere alla Camera un messaggio per lamentarsi di approvare il bilancio, ma siffatta intimazione non farebbe altro che provocare una ribalta sgoliata e motivata. Noi non abbiamo un Cromwel, mà, per poco che la cose durino nello stato presente, avremo quasi l'autorità che procedette la ristorazione degli Stuarts, quando il capo dello Stato era privo di qualsiasi prestigio, la nazione stanca, l'esercito e il Parlamento discordi.

L'anno scorso vi ho segnalate il primo volume della splendida *Storia dell'Inghilterra* di Guizot. Ora sono stati pubblicati il secondo e il terzo volume. Guizot, parlando dell'Inghilterre nei tempi moderni, non dimoglie gli occhi dal Continente. In questa opera compiuta nella sua vecchiaia egli dimostra quella serena sicurezza che è propria dell'uomo, la cui carriera politica è finita. Egli giudica la prima rivoluzione degli inglesi col criterio acquistato nella sua lunga esperienza del governo e che manca ai letterati di professione. Egli scriveva sino al 1857; egli narra quindi e giudica dei fatti ai quali prese parte e degli uomini di Stato che conobbe personalmente. Essa incominciò col regno di Giacomo I, e di questo sovrano così parla: « Il re Giacomo apparecchiava per le persecuzioni religiose quel gran partito pacifico che doveva poi contribuire alla cacciata del figlio suo. »

Splendido è il racconto della caduta di Carlo I: e fa svantare, a forza la massima avventura di Carlo I, il non avere ammesso mai che un sovrano fosse debitore ai suoi sudditi, eziandio se questi avessero vinto e di fedelti. » E non è stata forse questa la sventura dello stesso Luigi XVI, il quale facevasi assolvere le proprie colpe dalle liberali dichiarazioni fatte al suo popolo? Il giorno in cui il popolo capì che il re non era sincero, egli fu perduto. E si può estendere applicare a questo principio e alla sua Corte quello che Guizot dice della moglie di Carlo I: « La capricciosa fierezza della regina Enrichetta Maria, la devozione agli ambiziosi suoi favoriti e leggeri al pari di essa, gl'intrighi di Corte e l'abisso sempre più profondo che separava questo mondo, tutte intese ai piaceri, e la nazione grave, infocosta e appassionatamente dedita alle faccende della terra e a quelle della vita eterna », tali furono i mali di cui la cui venne ad urtare la save degli Stuarts.

Il medesimo male incise la monarchia dei Borboni in Francia. Nessuno meglio di Cromwel voleva accordarsi con Carlo I e non mandarlo sul patibolo. Un istinto del sto, stato domo, e la grandezza del suo genio prendere a Cromwel che nello relazioni di Carlo I con lui scavi assoluta ascesa di buona fede, gli fece dell'amarlo il regicidio. Il quale fatto rassegnato a tutti i secoli, seppe darla dei documenti dell'arundio di ferro, che avvenne al tempo della rivoluzione francese.

Guizot ricorda tutte le famose parole che adornano, quasi gioielli, la tela della storia. Quando Richelieu dice: « Amare teniamo sopra gl' inglesi, questo celebro marciano così ripose alle esultanze che gli si facevano: « Sì l'hanno spodo [sopra] ma non infondere del coraggio nè petti umani. Le vittorie sono opera della Provvidenza e gli uomini non potrebbero readerne ragione. »

Guizot dice anche Giovanna d'Arco non prendere a rispettare la libertà di coscienze, che egli abbe l'onore di difendere Giorgio Fox, il fondatore dei Quaccheri, uomo intelligenti, ecc.; che egli amò appassionatamente la sua patria. La qual cosa spiega la grandezza della sua politica estera e la sua avversione espressioni verramente napoleoniche. Egli esclamava: « Io renderò il nome inglese così grande come non fu mai quello di romano. » L'opera sua non è compiuta dopo la sua morte. La nazione ritornò sotto il governo di uno Stuart, ma, allorchè questi volle ripetere le antiche pretese, trovò contro tutti gli atti del governo passato, fu cacciato dall'Inghilterra e il principe d'Orange riconobbe quale libero sovrano. Ma, d'altra in poi, nessuno mise più in dubbio.

Guizot aveva della simpatia per Monk, per questo vecchio soldato che non seppe giungere sempre quel partito che pervenne più capace di governare; « fa tempo in cui Guizot avrebbe desiderato un Monk in Francia per salvare dal disastro il Governo. Questo Monk lo cercano oggi i partiti monarchici. Allorchè le guerre civile hanno esausto una nazione ed è pronta a sacrificare sacrificio di sè, allora nasce un Napoleone I per guidarla a nuovi destini » un Monk per ricondurla al suo punto di partenza.

Guizot condanna la corruzione di Carlo II, l'infedità di Monk alla causa della libertà di Giacomo II. La linea di condotta era in questo fatto: « Io non farò delle concessioni; mio fratello abbia sulle labbrazze di farne o fa decapitato. » Giacomo II ritratto inescusabile quanto Filippo II. Gli si chiese un giorno che facesse grazia ad un prete chiamato Johnson; rispose: « Non perdonerò Johnson à fatto per il martirio; io non voglio privarnelo. » E Guizot mette questa risposta a riscontro a quella data da Giacomo I, o di questo sovrano così parla: « Il re Giacome apparecchiava per le persecuzioni religiose quel gran partito pacifico che doveva poi contribuire alla cacciata del figlio suo. »

Splendido è il racconto della caduta di Carlo I: e fa svantare, a forza la massima avventura di Carlo I, il non avere ammesso mai che un sovrano fosse debitore ai suoi sudditi, eziandio se questi avessero vinto e di fedelti. » E non è stata forse questa la sventura dello stesso Luigi XVI, il quale faceva assolvere le proprie colpe dalle liberali dichiarazioni fatte al suo popolo? Il giorno in cui il popolo capì che il re non era sincero, egli fu perduto. E si può estendere applicare a questo principio e alla sua Corte quello che Guizot dice della moglie di Carlo I: « La capricciosa fierezza della regina Enrichetta Maria, la devozione agli ambiziosi suoi favoriti e leggeri al pari di essa, gl'intrighi di Corte e l'abisso sempre più profondo che separava questo mondo, tutte intese ai piaceri, e la nazione grave, infocosta e appassionatamente dedita alle faccende della terra e a quelle della vita eterna », tali furono i mali di cui la cui venne ad urtare la save degli Stuarts.

Il medesimo male incise la monarchia dei Borboni in Francia. Nessuno meglio di Cromwel voleva accordarsi con Carlo I e non mandarlo sul patibolo. Un istinto del sto, stato domo, e la grandezza del suo genio prendere a Cromwel che nello relazioni di Carlo I con lui scavi assoluta ascesa di buona fede, gli fece dell'amarlo il regicidio. Il quale fatto rassegnato a tutti i secoli, seppe darla dei documenti dell'arundio di ferro, che avvenne al tempo della rivoluzione francese.

Guizot ricorda tutte le famose parole che adornano, quasi gioielli, la tela della storia. Quando Richelieu dice: « Amare teniamo sopra gl' inglesi, questo celebro marciano così ripose alle esultanze che gli si facevano: « Sì l'hanno spodo [sopra] ma non infondere del coraggio nè petti umani. Le vittorie sono opera della Provvidenza e gli uomini non potrebbero readerne ragione. »

Guizot dice anche Giovanna d'Arco non prendere a rispettare la libertà di coscienze, che egli abbe l'onore di difendere Giorgio Fox, il fondatore dei Quaccheri, uomo intelligenti, ecc.; che egli amò appassionatamente la sua patria. La qual cosa spiega la grandezza della sua politica estera e la sua avversione espressioni verramente napoleoniche. Egli esclamava: « Io renderò il nome inglese così grande come non fu mai quello di romano. » L'opera sua non è compiuta dopo la sua morte. La nazione ritornò sotto il governo di uno Stuart, ma, allorchè questi volle ripetere le antiche pretese, trovò contro tutti gli atti del governo passato, fu cacciato dall'Inghilterra e il principe d'Orange riconobbe quale libero sovrano. Ma, d'altra in poi, nessuno mise più in dubbio.

Guizot aveva della simpatia per Monk, per questo vecchio soldato che non seppe giungere sempre quel partito che pervenne più capace di governare; « fa tempo in cui Guizot avrebbe desiderato un Monk in Francia per salvare dal disastro il Governo. Questo Monk lo cercano oggi i partiti monarchici. Allorchè le guerre civile hanno esausto una nazione ed è pronta a sacrificare sacrificio di sè, allora nasce un Napoleone I per guidarla a nuovi destini » un Monk per ricondurla al suo punto di partenza.

Guizot condanna la corruzione di Carlo II, l'infedità di Monk alla causa della libertà di Giacomo II. La linea di condotta era in questo fatto: « Io non farò delle concessioni; mio fratello abbia sulle labbrazze di farne o fa decapitato. » Giacomo II ritratto inescusabile quanto Filippo II. Gli si chiese un giorno che facesse grazia ad un prete chiamato Johnson; rispose: « Non perdonerò Johnson à fatto per il martirio; io non voglio privarnelo. » E Guizot mette questa risposta a riscontro a quella data da Giacomo I, o di questo sovrano così parla: « Giacomo III abbia potuto sopprezzarsi di Giacomo II.

Guizot si fa sempre più 'parco d'apprezzamenti e misura che s'avanza verso i tempi nostri. Vi troverete molti punti di contatto tra l'Inghilterra e la rivoluzione francese e Napoleone I, Guizot partegia di essere per gli Inglesi. Dalla sua parte, ingiusto della l'abitudie riscriva, discosero amare parole verso Napoleone I, il quale è per Guizot « il giuoco che governare la Francia e terrorizzava l'Europa. » Il giudizio Guizot era a Gand con Luigi XVIII mentre Napoleon ritornava a Waterloo. Non una parole di biasimo agli scrive sopra Costruzzi ed a proposito della deportazione di Napoleone a Sant'Elena. Egli insiste sopra i meriti di Wellington senza dire molto altre colpe non avera fiorchè, sanguigliando, di un contenuto del matrimonio di vivo, senza riconcrare alla chiesa protestante per la benedizione nuziale. Il ministro del culti proclamò in quell'occasione altamente, dal banco ministeriale, ch'egli non avrebbe mai tollerato nelle scuole pruestane un insegnante che, nelle circostanze della vita in cui concorre l'ufficio dello stato civile, non invochi per quello della chiesa. Questa dichiarazione fu sapremente censurata come offensiva per la libertà garantita dalla costituzione dell'impero. Nol cana ma da stati si trattava d'un protestante; oggi invece ora in balio un cattolico.

Il Governo imperiale, malinò vivamente il ministro per aver nominato a consigliere scolastico della cattolica diocesi di Colonia un prete che, nella sua qualità di prete, possa meglio davanti all'ufficiale dello stato civile, senza curarsi della sua chiesa. Nulla cerrà, dunque di mutare alla condotta tenuta dal ministro, se dall'altro lato non nascessero in più illiberale intellerranza. V'è un'immensa differenza, e ciò nessuno meno lo può nonconcorra, fra il matrimonio protestante, che non è sacramento, e il matrimonio cattolico che lo è. Se lo Stato rimane indifferente, non così la Chiesa, ricusa sè ogni ingerenza nella loro vita religiosa, fosse pure anche per la sola forma esteriore, nessun potente bisimane l'osservale Falck per aver nominato all'elevato ufficio di consigliere scolastico anche un prete, nessuno meglio e malgrado che poebi anni prima in quello stesso ufficio avesse accertate le funzioni di accordato cattolico. Ma quando l'ingerenza dello Stato giunge a minare di licenziare gli insegnanti pubblici protestanti, solo perchè hanno del loro diritto come cittadini dell'impero, vanno contro alla costituzione della chiesa, senza che alcun conflitto ne derivi per lo adempimento del loro doveri, ch, allora il governo non può a meno di dirsi incompatibile in un alto impiego educativo, in mezzo ad una popolazione tutta cattolica, un prete cattolico che si contenta dello stato civile per la sua unione matrimoniale, e che giura i maestri protestanti e che non sono nemmeno preti vengono esentati dall'impego. O s'abolisca la legge che esige il giuro, o la si tenga e si osservi un solo peso, una sola misura.

Intanto, Falck non avea altra giustificazione, che il rapporto del presidente provinciale di Colonia che lo assicura, come nessuno scandalo, nessuna agitazione sia prodotta dalla permanenza del prete nell'ufficio amaestrato, nell'alto suo ufficio. Ma non è colle emergenze d'opportunità che si fondano i principii fissi del governo di giustizia che indubbiamente sono impegnati nel suoi successori. Nè sparirà mai presto l'ingrata stidia che l'ultimo inginocchiato dopochè non v'è alcuna speranza che il governo voglia abbracciare la sana politica della separazione della Chiesa dallo Stato. Questo governo, composto in gran parte di gradi cogli impiegati protestanti, il governo finirà per svolgersi in una spire d'immobilità e di reazione che impedirà ogni moto opposto a quello che il governo promisse si propone coll'analgamente infelice della Chiesa nello Stato, che pregiudica sempre anche l'assoluta supremazia di quest'ultimo.

L'idea d'introdurre in Germania il matrimonio civile obbligatorio, che ora si propone è la questo momento assai caldeggiata dalla stampa liprista. Pare che si voglia rimuniare all'idea già sottoposta nel una Commissione, d'istituire un'imposta imperiale di bollo per tutte le Germanie, sanzionandovi il monopolio dei tabacchi dei quale la Cassazione di Sassonia in intralcio di 100 milioni annui.

La *Gazzetta di Kiel* annunzia dei visiti acquisti di cavalli nel Jutland (Danimarca) per conto della Francia. Non potendo per il divieto d'esportazione passare sul territorio tedesco, i cavalli sono imbarcati per mare.

La Camera di Sassonia ha rigettato un progetto di legge d'iniziativa parlamentare riguardo al matrimonio civile obbligatorio per le classiori parlamentari del regno.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 dicembre.

(154ª della Sessione)

Presidenza del Presidente CRISPI.

La seduta è aperta a ore 4.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero d'istruzione pubblica.

Pres. Ieri furono approvati 20 capitoli.

Si passa al capitolo 27 (Convitti nazionali).

È approvato.

Nicei Giuseppe parla sul capitolo 28 (Scuole di istruzione tecnica primaria).

Dimostra l'insufficienza della somma stanziata in questo capitolo, specialmente dopo la pubblicazione della nuova legge sulla istruzione obbligatoria.

Sarà meglio stracciar la legge, che mettersi nell'impossibilità di eseguirla.

L'oratore svolge delle considerazioni sull'istruzione elementare in rapporto alle condizioni del comuni.

Dice che quella legislazione sia stata pubblicata troppo tardi ed insiste perchè la somma di questo capitolo da L. 2,500,000 sia portata a L. 3,000,000.

Dichiara far questa proposta anche in nome di alcuni suoi amici.

Dice che quando il vuoti fare spese inutili si trovano i denari, come si trovarono per aumentare la spesa dell'alloggio dell'ambasciatore a Parigi a par altri titoli.

L'oratore parla a lungo della necessità di dare sviluppiento razionale...istruzione d'ogni grado; ricorda le splendide tradizioni italiane, e specialmente contando la Camera ad accettare la sua proposta dell'aumento d'un milione di lire in questo capitolo.

Sella Angelo rivolge al ministro alcune raccomandazioni sull'istruzione del popolazione che vive in alcuni punti della provincia di Udine.

Descrive quegli abitanti e le loro deplorabili condizioni, dimostrando la necessità di aprire nuove scuole nelle borgate lontane dove non arriva, si può dire, la civiltà moderna.

Dice che quelle popolazioni sono prive di strade e di scuole, e ricorda che tutti coloro che conoscono quella provincia sono della provincia di Udine, a compiacersi da un nome illustre che siede nella Commissione del Ministero, l'on. Solla, riconoscono le necessità di speciali provvedimenti per quella parte della popolazione.

Riconosce che qualche cosa fu fatta dal governo, e ricorda l'opera dell'on. Bonghi, lagbeggiarà in avvenire affinchè il raggio dell'istruzione penetri fra quella popolazione, degna di tutte le cure del governo.

Brunetti si associa alle considerazioni dell'on. Ercoli.

Tommasini (relatore) espone le disposizioni legislative e regolamentari circa i sussidi e risponde ad alcune considerazioni dell'on. Musi.

Riconosce bene che la povertà dei comuni è un ostacolo alla applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria.

Appoggia quindi la proposta dell'onorevole Musi, affinchè si concessi sia data un sussidio efficace.

Pres. Dorè, Marcora, Musi ed altri propongono un ordine del giorno con cui si invita il ministro a presentare un progetto di legge che avochi alle Stato l'istruzione primaria.

Solla (della Commissione) chiede la parola.

Sella. Parli (*Segni d'attenzione*).

Sella parli (*Segni d'attenzione*).

Sella dichiara che la Commissione è dell'impossibilità di pronunziarsi su questo ordine del giorno, il quale accetterebbe nientemeno che la Camera è d'avviso di togliere ai comuni il governo dell'istruzione primaria. I proponenti dell'ordine del giorno intendono forse di ritornare alla legge Casati? Io propongo grave, perchè pone davai si facilmente una soluzione.

Pres. Dice che Marcora ha facoltà di svolgere l'ordine del giorno, che fu appoggiato.

Marcora. L'ordine del giorno non mira a sciogliere una questione, ma sì afferma un principio che merita d'esser studiato. Se il ministro presenta di buon grado la questione, si ritirano anche l'ordine del giorno, che è il corollario di precedenti dichiarazioni da noi fatte in occasione della discussione del progetto sull'istruzione obbligatoria.

L'oratore parla della condizione tristissima delle finanze e dice che l'obbligo dell'istruzione non può esser soddisfatto. Lamenta i gravi carichi che pesano sui comuni.

Dichiara che democrazia non significa contraddizione coll'organismo vigorose dello Stato. L'azione di queste potrà esser più efficace se i rami dispersi di quello si riuniscano. Coll'ordine del giorno si indica al Parlamento la via per la quale, volenti o nolenti, si troveranno se si vorrà dare reale sviluppo alle pubbliche istruzione ed educazione.

L'ordine del giorno non si intende che i comuni debbano essere esonerati da qualunque concorso nell'opera educativa. Il concorso sarà deve essere: soltanto diverso e non diretto.

Coppino (ministro) risponde ad alcune critiche mossegli dall'on. Musi e svolge delle considerazioni per rischiarare speciale l'accenno al movevole regolamentare, che, secondo l'on. Musi, informe-rebbe l'azione del governo nella istruzione pubblica.

L'on. ministro parla poi della proposta d'aumento di questo capitolo. Riconosce che la maggiore somma di sussidi è un contributo fare di più per lo sviluppo educativo, ma non bisogna perder di vista che ogni istituzione è stabilita in armonia alle convinzioni delle finanze dello Stato. La somma che fu stampata in questo capitolo è quella bastante a stabilire in armonia alle entrate generali e non potrebbe essere aumentata senza perturbazione delle finanze dello Stato.

Dice poi che riconosce il nobile scopo dei proponenti l'ordine del giorno degli on. Marcora, Mari ed altri, ma sottrassegno ai comuni la scuola popolare, si danneggerebbe l'istruzione.

L'on. ministro dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno e prega la Camera di non associarlo, svolgendo delle considerazioni di dimostrare gli inconvenienti che l'attuazione di quel principio produrrebbe.

Arbib Benedetto fa qualche osservazione intorno alla proposta dell'on. Musi, esprimendo la speranza che il ministro dichiarando di non comprendere come si possa qualificar la sua proposta di lesdore al monopolio dello Stato.

Musi dice che la legge sull'istruzione obbligatoria non sarà mai applicata finchè non si provveda alla scuola agli adulti e non si soccorrono i comuni. Mantiene la sua proposta d'aumento del capitolo.

Coppino risponde alla replica dell'on. Marcora. Dichiara nuovamente di non poter accettare un ordine del giorno, che sovvolge l'attuale sistema educativo. Dice che non è vero che il carattere di un ordine del giorno a quel principio che tenderebbe a dare allo Stato la istruzione primaria. Parla della difficoltà dei problemi educativi e ricorda le recenti deliberazioni del Congresso clericale di Bologna a dimostrare che la tendenza del partito reazionario è contraria al principio dell'obbligatorietà dell'insegnamento e favorevole alla piena libertà dei padri di famiglia.

Arbib Benedetto aggiunge brevi parole.

Sella si meraviglia che sia stata fatta una proposta, la quale è un'accusa contro i comuni.

Non si potrà negare che qualche comune manchi al suo dovere, ma come si può vedere qui ad accusare tutti i comuni?

Augusto interrompe.

Sella continua. Non sono molti comuni che fanno sforzi i più lodevoli, che fanno tutti i sacrifici, che provvedono i desiderii della Camera in pro dell'istruzione pubblica.

Anche circa l'insegnamento religioso, non furono tutte zatisfacienti le deliberazioni prese dai consigli comunali?

Come si può, per qualche inconveniente, proporre una mozione che sarebbe un atto di sfiducia e di biasimo allo amministrazione dei comuni?

Quello migliaia di persone che con abnegazione, con intelligente presiedono alle amministrazioni comunali avranno diritto di offendersi d'un voto della Camera, che sacrebbe un biasimo immeritato. (*Bene*)

Conchiude scotendo la Camera a respingere la proposta dell'on. Musi.

Musi dice che egli si è mosi anzi ricordazione che molti comuni fano benissimo e abbiano che essi stimano i comuni al pari dell'on. Sella.

Solla dice che la legge sull'istruzione obbligatoria è appena applicata e che in seguito si potrà vedere se sia necessario aumentare i fondi del sussidi.

Si fascia un passo alla volta. Se si sarà bisogno, verranno dimostrato, fra cinque anni nel esp. 28, si potrà farlo nel bilancio definitivo.

Malagodi parla fra i rumori e dice che la questione sollevata colla proposta dell'on. Marcora è gravissima e che merita d'essere studiata.

Solla si associa alla protesta contro la proposta dell'on. Marcora, che mottorebbe nelle mani del governo il più grande interesse nazionale: l'istruzione primaria.

Coppino dice che non solo i grandi, ma anche i minori comuni fanno grandi sacrifizi per l'istruzione popolare.

Marcora dichiara di ritirare la sua proposta, dolente che sia stata mal giudicata.

Pres. L'on. Musi ha fatto una proposta d'aumento d'un milione di lire sul cap. 28.

Depretis (presidente del Consiglio) osserva che la proposta bilancio d'a già l'avvenimento di due milioni in confronto del 1877. Ora si vuole aumentarlo d'un altro milione. Vero sudore!

Nelle condizioni attuali delle finanze non si può andar più in là per ora. Nel bilancio definitivo vedremo se si potrà fare qualche cosa di più. Per ora non si possono accettare proposte che sconvolgerebbero le previsioni.

Musi dichiara di ridurre a 500 mila lire la proposta d'aumento.

Depretis (pres. del Cons.) e **Tommasini** (*Interni*) dichiarano di non accettare la proposta dell'on. Musi.

La proposta dell'on. Musi, dopo prova e controprova, è respinta a grande maggioranza.

Il cap. 28 è approvato in L. 2,500,000.

I capitoli 29, 30, 31 e 32 sono approvati senza osservazioni.

Sul cap. 33 Fon. Fricia fa una raccomandazione all'on. ministro.

Solla (della Commissione) fanno delle osservazioni sul cap. 34 (*Istituti dei sordo-muti — matricole*).

Tommasini (relatore) danno schiarimenti sui capitolo.

Spantera dichiara non essere stata la discussione sufficiente. Eseguire circa il pagamento dell'istituto dei sordo-muti di Napoli.

Nicolai dice che il regolamento fa facoltà al ministero e fa capi alcuni di quell'Istituto.

Spantera non crede che l'amministrazione dell'istituto sopra quegli cbgi che l'on. Englen ha fatto a se stesso come amministratore. (*Ilarità*)

Dopo brevi osservazioni dell'on. ministro, il cap. 34 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli altri capitoli, meno l'ultimo.

Pres. Dà lettura di parecchie interrogazioni e di una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bonghi.

La seduta è sciolta a ore 5 30.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sono stati presentati nella sala dei Gruppi i nuovi consiglieri provinciali. Il profitto o quasi tutti i nuovi eletti assistevano alla riunione.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica venerdì prossimo. Si continuerà a lavorare con molta energia sugli affari e gli accessori si...sono riuniti anche oggi per esaminare le questioni che qui si vogliono questa prima risolvere.

Il S. di andare, principe Ruspoli, al principe Torlonia a S. Romualdo per le quali da gran tempo pendeva non appiamo qual questione, e la quale insieme questa mattina stessa ha deprotato per l'acquisto di quelle le aree e d'accaparramento per chi abbonerà la tenza nel procedimento degli affari.

Può darsi che il municipio debba senior ricevuta a rimanda prima di sconfinare un progetto, o un lavoro, ma una volta accettati, o dal Consiglio approvata la spesa, e stanziati i fondi perchè proirarno l'esecuzione all'infinito?

A proposito di lavori, l'allargamento del vicolo di Pietra non sarebbe opportuno

ora che si demolisce la casa che vi fa angolo !

— La salute del Papa ha, da due giorni, relativamente migliorata.

Sin ridotto nel letto, disbrigo alcune più urgenti faccende, ricevo qualche visita e leggo i giornali.

Avanti ieri mi leggeva su d' essi le notizie della sua salute, dimo schiarendo ai monsignori che gli erano intorno: *Ehi, per due piaghe della misericordia, tutto il giornalismo è in sesto!*

L' espressione *della misericordia* è maravigliosa e significa *da vasilla, di poca importanza.*

La reminiscenza del suo male fa sovvenire del pellegrini di Caravaggina.

Dopo il ristabilimento intese dal brivi di freddo e quindi fu preso da sud leggerissimo febbre che gli ha durato tre giorni.

Nella cura che gli è stata fatta l'obbligativo principale fu d' richiamargli gli umori alle gambe, cosa che si è ottenuta più facilmente facendo ascendere la temperatura della sua camera da letto a 28 gradi di calore.

Da due notti Sua Santità riposa abbastanza tranquillamente e il formentino Fra Orazio del Pata Beno Fratelli, non è stato chiamato nella notte, al letto di S. Santità.

Alle farmacie vaticana, per chi noi sepete, sono preposti due frati della eadetta Congregazione, i quali secondo un vecchio costume della Corte del Vaticano, stanno alternativamente nella farmacia durante la notte per approntar medicinali, sia al Papa, sia agli addetti al palazzo, in caso di bisogno.

Precentemente hanno questo incarico Fra Orazio, converso, e il Padre Ottomano. Il religioso di guardia si reca a palazzo alle 4 avemaria, e a ne cace il giorno seguente alle 10 antim.

Garantiamo questo notizia.

— L'Associazione Costituzionale Romana è convocata in assemblea generale per la sera di domenica, 5 dicembre, alle ore otto e mezzo nella Sala del Circolo Filarmonico, per la Sala Dante per trattare delle materie contenute nel seguente ordine del giorno :

1. Ammissione di nuovi soci.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Presentazione del rendiconte economico.
4. Rinnovamento della Commissione per l'ammissione dei nuovi soci.
5. Discussione del progetto per una Commissione permanente per le elezioni.

Leggiamo nel registro della Questura :

La sera del 1° andante verso le ore 11 ceno un lungo che dichiarò il sig. Bertoni Cesare, impresario del trasporti dei tabacchi, si recava fuori Porta Salara in una via ville, quando venne sorpreso da tre individui mascherati, che stavano appostati nel viale, i quali lo costrinsero a portarli in casa, dove lo derubarono di diversi oggetti preziosi del valore di circa L. 400, oltre lire duecento in danaro.

Denunciato il giorno dopo il fatto alla Questura, essa riuscì ad arrestare i tre imputati del reato e un loro complice, che si ladri avava dato le indicazioni necessarie.

Fu sequestrata anche una parte del denaro.

Quei malfattori sono romagnoli, e qualcuno fu già alla dipendenza del signor Bertoni.

— Ieri bollettino demografico risulta che, sopra una popolazione di 280,561 abitanti, compresi 7,783 militari, dal 28 ottobre al 3 novembre avvennero 183 nascite, 159 decessi, 131 immigrazioni, 40 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono pubblicati 47 matrimoni.

La media della mortalità è stata di 29.9 abitanti è stata di 0,42, raggiuglata ad anno a 22,9.

Le cause delle morti sono state:

Malattie zimotiche e da infezione 26, costituzionali 10, locali 80, da vizio di sviluppo 15, morti violente 4, malattie mal definite 5.

— Il fascicolo del 1° dicembre della *Rivista Europea* — rivista internazionale di scienze, lettere ed arti (Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*) — contiene le seguenti materie :

I. Il processo di Galileo Galilei e la moderna critica storica (D. Santarelli).
II. Ancora del testamento di Alessandro Tassoni (C. Ramelli).
III. Lo stato presente della teoria evoluzionista (Discorso pronunciato dal prof. Haeckel alla riunione dell' Associazione germanica di Monaco).
IV. Un successo drammatico e la censura.
V. La guerra (Lago Bedollina).
VI. Rassegna letteraria e bibliografica.
VII. Rassegna politica.
VIII. Bollettino bibliografico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il di 4 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 05;

Barometro a mezzodì m 755,6

Termometro centigrado

Massimo m 11,5 — Minimo = 2

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 7 92

Vento dominante. Variabile meridionale.
Stato del cielo. Piovoso.
Pioggia in 24 ore = 27,mm,0.

CRONACA GIUDIZIARIA

Oggi il senatore comm. Giuseppe Manfredi ha preso possesso, innanzi alla Sezione Civile della Corte d'Appello, del suo ufficio di procuratore generale presso la Corte medesima.

— Domani la discussione della causa civile Lambertini-Mezzani contro gli eredi Antonelli avrà luogo nella sala della Corte d'Appello riservata agli appelli correzionali. La stampa locale ed estera avrà un apposito posto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il manifesto del teatro Apollo

Abbiamo ricevuto il manifesto del teatro Apollo per la imminente stagione teatrale del 1877 in 1878. Quantunque abbiamo già pubblicate le principali notizie di esso contenute, tuttavia stimiamo utile di riassumerlo :

Si rappresenteranno non meno d'cinque opere o due balli. Le opere destinate sono : *Mefistofele* di A. Boito ; *La forza del destino* di Verdi ; *Il Re di Lahore*, opera-ballo in cinque atti, con musica del maestro Giulio Massenet ; *Lohengrin*, opera romantica in tre atti, di Riccardo Wagner, nella quale la parte di Lohengrin sarà eseguita dal tenore Francesco Nahmar (del teatro Reale di Vienna). La quinta opera è da destinarsi.

Mefistofele sostituisce la signora Maddalena Mariani-Mari e Flora Mariani-De Angelis, e i signori Enrico Barbacini ed Armando Castelmary.

La *Forza del destino* verrà eseguita dalle attrici Teresina Brunello-Pucchielli e Stella Rubens, e dai signori Angelo De Sanctis, Giuseppe Kaschmann, Giovanni Vanelli, Alamiro Ranieri.

Agli stessi del febbraio verranno date (in appositi quattro rappresentazioni d' opere in musica, la prima *rappresentata* parte i celebri artisti di canto Adelina Patti ed Ernesto Nicolini. Di questa quattro rappresentazioni una verranno godere tutti i signori spettatori che avranno gli ottavi di palco, ma solamente quelli a' quali tocchi in quella sera di rappresentazione.

Maestro direttore concertatore della musica, cav. Luigi Mancinelli ; *direttore di scena*, Guglielmo Casati ; *maestro del coro*, Vincenzo Lucidi ; *maestro direttore della banda*, Giuseppe Bantisti ; *coreografo per le danze della opere*, Luigi Mabellini.

Il primo ballo, in un prologo e sette atti, di Ippolito Monplaisir, che sarà posto in scena dal coreografo Cesare Mezzagora, è intitolato : *Love-ley*, con musica di Gaetanino Dall'Argine. Il secondo ballo non è destinato.

Primi ballerini assoluti di rango distinto : Elena Cornalba, Raffaele Grassi.

Primi ballerini assoluti : Fany Desovino, Raffaele Rossi, Bisco Zambelli, Niccola Frenchi.

Primo maestro direttore d'orchestra per i balli : Vincenzo Rossi.

Scenografi : Giuseppe Cocchi, Luigi Razzini, Alessandro Razzini, Pietro Gatti, Luigi Ciocgnani.

Ecco il prezzo d' appalto di palchi per 30 rappresentazioni : Ordine 1°, fascia e proscenii, L. 1850 ; seguiti, L. 1800 ; fianchi, L. 1700. — Ordine 2°, L. 2200, 2400, 2600. — Ordine 3°, L. 1750, 1700, 1850. — Ordine 4°, L. 1000, 900, 800. — Il prezzo dell'abbonamento personale al 2° ordine è di L. 1000, e di L. 500.

— Questa sera, giovedì, si rappresenta al teatro Argentina la *Sonnambula*, con la signorina Donadio ed il nuovo tenore signor Gazzulli invece del Maurelli che ha terminato i suoi impegni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Nottate di Corte. — Il *Risorgimento* dice che Pallura sera giungova a Torino il 6. S. M. la duchessa di Genova di Pisa da Stresa.

Il generale La Marmora. — Leggesi nella *Nazione* :

L'illustre generale e benemerito cittadino Alfonso La Marmora è stato nominato socio onorario della Società storico-fiorentina. Questa, dietro proposta del socio consultore dott. Farulli, La Società accoglieva per acclamazione la proposta, motivata dal valore di La Marmora come uomo di stato, altri titoli, che lo rendono degno della riconoscenza nazionale, su tutto di benemerenza verso la città nostra, per le splendide dono di 240,000 lire all'ospedale di S. Giovanni in Torino.

Costantinopoli. — Il tanto aspettato secondo volume di *Costantinopoli* di Edmondo De Amicis, uscirà in tutta Italia, sabato 8 dicembre. Questo volume, pubblicato dall'editore Treves di Milano, comprenderà i seguenti capitoli :

Dolma Bagcè ; Le Turche ; Janghen Var ; La mia Turca ; Il Bosforo ; Scutari ; Gli ultimi giorni ; I turchi ; Il Bosforo.

Contemporaneamente sarà pubblicata la settima edizione del volume primo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 dicembre contiene :

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 30 ottobre, che approva il regolamento interno della R. Scuola superiore di agricoltura in Portici.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi annuncia l'apertura di nuovi uffici in Soriano Calabro, Cessaniti di Catanzaro, e in Caronno, provincia di Como.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera prosegue oggi la discussione del bilancio del ministero dell'istruzione pubblica.

Vivacissima e lunga fu la discussione del capitolo riguardante l'istruzione primaria. L'on. Marcora aveva presentato, anche in nome d'altri deputati, un ordine del giorno, col quale invitavasi il Ministero a presentare un progetto di legge per avocare allo Stato l'istruzione elementare. Questa mozione, respinta dal ministro, fu combattuta dall'on. Sella, il quale dimostrò come sarebbe assai pericoloso gravare sempre verso quei benemeriti che amministrano i comuni e che con tanto zelo s'adoperano per lo sviluppo dell'insegnamento. L'onorevole Sella ricordò con lode le deliberazioni anticlericali prese recentemente dai Consigli di coscrizi comuni, ed accitò la Camera a respingere una mozione, la quale, anche col semplice significato d'un invito a studiar la questione, avrebbe prodotto nel paese la più sfavorevole impressione.

Dopo altri oratori ebbero espresse le loro idee sulla proposta, l'on. Marcora la ritirò, e la Camera quindi non fu chiamata a deliberare.

L'on. Massi avea proposto l'aumento d'un milione di lire sul fondo stanziato nel capitolo pei sussidi. L'on. ministro dell'istruzione pubblica, l'on. Sella e poi il presidente del Consiglio, par riconoscendo che la somma dei sussidi potrà essere aumentata in seguito, respinsero la proposta in nome del Governo e della Commissione del Bilancio, dichiarando che si potrà esaminare nello stato di definitiva previsione se un aumento possa stanziarsi.

L'on. Massi ridusse a 500 mila lire l'aumento, ma anche in queste proporzioni, la proposta fu, a grande maggioranza, respinta.

Gli altri capitoli non sollevarono discussioni notevoli e il progetto di legge del bilancio sarà votato domani a scrutinio segreto, essendo rimasto sospeso un capitolo.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Commissione generale del bilancio è convocata d'urgenza per questa sera (5) alle ore 9, ed altra riunione è fissata per domani alle ore 12.

IL *GRUPPO* CAIROLI

Questa sera (5) la frazione parlamentare staccata dal partito ministeriale tenne l'annunziata adunanza in una sala del palazzo di Montecitorio. Presiedeva l'on. Cairoli ed erano presenti 50 deputati.

Lo scopo della seduta era la nomina del Comitato dei 15, deliberato nella tornata precedente, ma fin d'allora osservava da parecchi deputati che, non essendo stato diramato speciale invito ai singoli aderenti, sarebbe più opportuno rinviare ad altra adunanza quella nomina.

L'on. Cairoli, appoggiando questa mozione sospensiva, aggiunse che, essendo pendenti delle proposte di nuove adesioni da parte di parecchi deputati, che non avrà più che mai conveniente di rimandare l'elezione del Comitato definitivo, perchè alla votazione potessero prendere parte tutti gli aderenti al *gruppo*.

L'on. Corte ed altri notarono che a questo proposito, che il nuovo *gruppo* dava accettare come ben venuto qualunque voglia associarsi agli intendimenti che lo inspirano, ma che non sembrava aggradito ogni qualunque quella adesioni che obbligassero a transazioni e a compromessi, poichè, in questo caso, inutile sarebbe staccarsi dal partito ministeriale.

A questo concetto si associò l'onorevole Arisi, il quale, ricordando qualche dichiarazione fatta nella precedente adunanza, insistette sulla idea che non si debbano essere equivoci e che debbe restare intatto il significato del *gruppo*, che è la affluenza nell'attuale gabinetto.

Deliberata la sospensiva per la nomina del Comitato definitivo, fu data facoltà il Comitato provvisorio di fare, in nome del *gruppo*, tutto ciò che sarà richiesto dall'interesse politico della nuova frazione parlamentare.

L'on. Cairoli raccomandò vivamente ai deputati di assistere numerosi al lavoro della Camera, avvertendo che sarà presto posta in discussione l'importantissimo progetto sugli Uffici e che sarebbe di somma interesse politico che le Convenzioni stesse sostenute, prima ancora che nella seduta pubblica, negli Uffici.

Il Comitato provvisorio convocherà il *gruppo* nel giorno che crederà più opportuno per la elezione del quindici.

RENATO DEL REGNO

Oggi venne distribuita la seguente circolare a' signori senatori :

Non potendo l'on. relatore del Codice sanitario arrivare a Roma prima del mattino di giovedì, corrente, la tornata pubblica del Senato sarà rinviata al dotto giorno di giovedì, un 2 pon.

La riunione degli Uffizi è anch'essa rinviata a giovedì al tonno.

Il presidente
TECCHIO.

IL SEQUESTRO DEI TELEGRAMMI

Il *Daily News*, del 3, pubblica un breve articolo sul sequestro dei telegrammi del suo corrispondente che coincide perfettamente colle osservazioni da noi fatte in proposito :

« Sembrerebbe (due il giornale inglese), secondo questo principio, che poche righe telegrafiche a Londra, o quindi telegrafate fuor nuovamente a Roma, mettessero in maggior pericolo la monarchia italiana, che le parole stesse ridotte dai giornali di Roma il giorno stesso in cui furono dette.

« Il governo italiano dovrebbe essere superiore a simili debolezze. Allorchè il barone Nicotera, ministro dell'interno, era un liberale sincero ed un campione irreprensibile delle libertà di parola e di stampa egli avrebbe tenuto conto quei bontadini ignoranti di arrestare i telegrammi e di cercare d'impedire il silenzio ai corrispondenti che dicono la verità. È deplorabile che un giovane Stato, il quale ha potuto appreziare dell'esperienza degli antichi stati, imiti gli errori inveterati e tradizionali di un despotismo decrepito. Ciò che sarebbe ritenuta una pazzia nel governo turco, sembra ridicolmente inopportuno in uno Stato giovane e vigoroso come l'Italia. Se Roma fosse tuttora governata dal Papa e simili atti arbitrarii fossero opera del suo governo, si potrebbe capire una qualche parvenza; ma il barone Nicotera li denunciercbbe. »

OPERAZIONI DI BORSA

Si legge nel *Journal de Débats* :

« Si dice che la Commissione del bilancio si proponga di domandare delle spiegazioni sopra una operazione di Borsa fatta in due volte dal Tesoro, il 10 ottobre e il 7 novembre scorsi. Pare sì sia fatti i calcolazioni della finanza, fatoli alla dotteina esposta nel 1814 e nel 1815 dal barone Louis, avevano stimolato l'impiego dei fondi del Tesoro in ribassi speculativi. Sotto altri governi e sotto altri ministeri si furono della compere di rendita per conto della Cassa di depositi e prestiti, della Cassa di pensioni per la vecchiaia, della Cassa di sostenzione per l'assicurato. Vi ebbero, all'epoca delle liquidazioni ufficiali del luglio 1871 e 1873 e di poi, certi collocamenti in rigorii, ma non si conoscerà la semplice verità che dopo la pubblicazione del Tesoro, consistente in una compera di rendita in certo giorno con rivendita in altro giorno, che possa, per la differenza dei corsi, costituire un guadagno o una perdita. Se la Commissione del bilancio può stabilire che vi ebbe perdita, questa perdita sarà lasciata in conto a debito ; ma, se si considera la quotizzazione, si vede che il guadagno è più probabile della perdita. »

Sopra questo medesimo argomento, si legge nella corrispondenza da Versailles allo stesso giornale :

« Le precedente nota, pubblicata nell'edizione di l'arigi del *Journal des Débats*, è estratta dal resoconto di Borsa del precedente ministero, ha prodotto nel membri della due Camere una grande impressione. Alcuni deputati credono di dover portare questa quistione nella Camera e domandare sopra questo proposito una inchiesta immediata. »

L'INCHIESTA PARLAMENTARE

L'Ordre conferma che il nuovo ministero ha mandato ai prefetti delle istruzioni assolutamente contrarie a quelle inviate dai signori di Fourtou, secondo le quali gli elettori potranno esercitare liberamente ogni sciamenti dall'avere qualsiasi rapporto colla Commissione d'inchiesta nominata dalla Camera e dal fanatico qualsiasi schiarimento.

GUERRA RUSSO-TURCA

Plevna.

Il maggior generale sir Henry Havelock sino a pochi giorni sono, corrispondente speciale del *Times* al quartier generale russo in Bulgaria, ha mandato la sua lettera da Sistova, 15, al membro del Parlamento colonnello Gourley, l'opinione che si difese di Plevna non possa prolungarsi *oltre la metà di dicembre* o la settimana seguente. Sir Henry spera che l'Europa al principio del prossimo anno vorrà intervenire.

A Costantinopoli.

Si annunzia da Costantinopoli, 2, che la Porta ha un'eventuale dichiarazione di guerra della Serbia rispondarà coll'immediata rottura delle relazioni diplomatiche e consolari. Nel Senato e nel Consiglio dei ministri, presieduti dal sultano, sono stati nominati commissari imperiali presso la Serbia e nuovamente per l'amministrazione del paese.

Il sultano ha ricevuto in udienza il grande sceriffo della Mecca, un parente, che gli presentò una lettera in cui propone alla Porta di richiamare il 7° corpo d'armata dell'Arabia meridionale per inviarlo sul teatro della guerra, affidando la sicurezza della provincia ad una guardia nazionale. Si assicura che nel caso in cui venisse spiegata la bandiera della Mecca, la Turchia avrebbe sicuramente personalmente a questo atto.

Le condizioni della pace.

Il *Globe* espone le seguenti condizioni di pace :

In primo luogo, distacco ed almeno autonomia della Bulgaria. In relazione a ciò v'ha la questione del possesso dei terreni, cioè i rapporti fra i musulmani proprietari e i cristiani contadini. Platakowski non sia regolata questa questione l'esercito russo non può rimanere il Danubio. Onde proteggere efficacemente i cristiani bisognerebbe essere fortemente sotto la loro direzione delle truppe locali. Quale indennità, il *Globe* chiede pure la cessione della Bessarabia, il libero percorso nel mare Mediterraneo, l'acquisto di alcune piazze forti come Kars, Batum, ecc. Il *Globe* dice che queste condizioni della pace siano confermate medesime in trattato fra le potenze belligeranti senza la partecipazione dell'Europa. Tutto ciò non è poco, ma la *Gazzetta di Pietroburgo* chiede anche di più. Essa scrive : « Come Alessandro I disse : Non riporto la mia spada nel fodero finchè un cristiano si trova sul suolo russo, così noi dobbiamo ora dichiarare: Non vogliamo rimettere la nostra spada nel fodero, finchè un cristiano si trova sotto la dominazione turca. »

La Serbia

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado 2:

« Il principe, il metropolita ed il ministro della guerra partirano pel quartier generale il 9 corrente.

« La dichiarazione d'indipendenza sarà fatta l'11 corrente, ed il 12 cominciarà l'assedio.

« La maggior parte degli abitanti di Negotin si è trasferita a Meidenpek.

« Vasso spedita alla frontiera una grande quantità di munizioni. »

La Bosnia

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Belgrado :

« Il proclama del sultano che invita i bosniaci a difendere il loro paese contro l'invasione, è arrivato a Serajevo.

« I rifugiati da Livno e Kadlick sono ritornati alle loro case.

« A Visegrad i turchi costruiscono fortificabili trincee.

« Alcune bande d'insorti furono sconfitte ad Ostrogs, ma altre se ne sono formate nelle montagne del distretto di Bilegna.

« Furono firmati contratti importanti per la fornitura di vestiti d'inverno alle truppe del Principato.

« La frontiera della Drina è fortemente custodita dai turchi. »

Nel Montenegro

Da Budua 2 telegrafano pure al *Times* :

« Le truppe turche di Scutari ed Antivari si dice siano sbarcate a Dulcigno, la cui cittadella non è stata occupata dai montenegrini come se ecrova voce.

« Avendo i montenegrini occupato la Bocche, il governo austriaco ha avvertito le autorità di Cattaro ch'esso non permetterà che sia installata la bandiera montenegrina, nè permetterà trasporto di territorio che interessa la Dalmazia. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 4. — *Seduta della Camera.* — Léon Renault domanda spiegazioni sulla nota pubblicata dall'*Agenzia Havas* ; afferma che nessun membro della sinistra ricevette il mandato di discutere le condizioni per la formazione di un gabinetto parlamentare.

Il presidente Grévy dice che egli fu il solo a ricevere maggiorenze che sia stato chiamato all'Eliseo, che egli non ha parlato in nome della maggioranza e che non ha indicata alcuna condizione per la formazione di un gabinetto parlamentare.

La Camera nominò una Commissione per esaminare il trattato di commercio coll'Italia.

Versailles, 4. — Gli Uffici della sinistra del Senato dichiararono che nessun membro della sinistra del Senato ha ricevuto il mandato, nè fu invitato dal Duca Decazes a formulare, in nome della sinistre, le condizioni per la formazione di un gabinetto parlamentare.

I membri del Comitato dei 18 pubblicarono una nota analoga riguardo alla Camera.

Buenos-Ayres, 4. — Tejeder e Frias, candidati della conciliazione, furono nominati governatore e vice-governatore di Buenos-Ayres.

Costantinopoli, 4. — Il Parlamento sarà aperto il 13 dicembre dal sultano.

Bucarest, 4. — In un banchetto, Northcote dichiarò che la politica di neutralità non escludeva l'attenzione sui progressi della lotta, i cui incidenti potrebbero pregiudicare gli interessi del mondo. Fece il brindisi alla Cancelliera dell'Inghilterra desiderò vivamente di ritornare il nuovo per terminare la lotta.

Parigi, 5. — Una lettera di Duclerc, vice-presidente del Senato, dice che le lettere di Andrieux e della Camera avrebbero il diritto di smentire la nota del *l'Agenzia Havas*, perchè nessuno parlò in loro nome. Duclerc soggiunge che egli, consultato da Mac-Mahon, scrisse una nota, nella quale espresse la sua opinione personale che il miglior mezzo per garantire la Camera contro un abuso possibile dello scioglimento e tutelare la dignità del presidente della repubblica era di riunire un Congresso.

La nota impegna soltanto Duclerc e sarà pubblicata.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 4. — Un dispaccio ufficiale di Bogoto, in data del 3, reca :

« I russi fortificarono la posizione di Kavlar, la occuparono il 28 novembre le alture di Groot o quindi Wratschesch, che ora stata abbandonata dai turchi.

« Una colonna russa occupò il 1° dicembre una posizione sulla montagna in faccia alla posizione turca di Arabkonak.

« Un'altra colonna, spedita verso Sahitza, ne occupò il passo.

« Il tempo è orribile. »

Bogole, 4. — I russi trovarono a Orkanè e a Wratschesch un'enorme quantità di farini, di vestiti e di viveri.

Londra, 5. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna :

« Le condizioni colle quali la Porta accorderà la pace sono generalmente conosciute; quelle che propone la Russia furono sottoposte all'esame del governo inglese. Le basi sono così opposte che credesi impossibile qualsiasi modificazione. »

Lo *Standard* ha da Bucarest :

« Una lettera particolare da Plevna assicura che le provvigioni vi mancano. La piazza contraddice una grande quantità di bestiame e molte munizioni.

« I rumeni si preparano ad attaccare il ridotto di Grivitza. »

Il *Times* ha da Belgrado, in data del 4 :

« Ieri, in seguito al ricevimento di alcuni dispacci, fu convocato il Consiglio dei ministri; la marcia della milizia fu sospesa e la partenza dell'artiglieria fu aggiornata. Trattasi di un cambiamento del ministero. Quattro ufficiali russi sono venuti a conferire col ministro della guerra. La situazione è complicata. »

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli :

« I turchi rimasero vittoriosi in una grande battaglia presso Osman-bazar. »

Costantinopoli, 5. — Un telegramma di Sofia, in data d'oggi, dice che un nuovo attacco avvenuto ieri contro Kasmarli fu respinto come il precedente. I russi indietreggiano le loro linee.

Un telegramma di Sciumla, in data d'oggi, dice che i turchi si sono impadroniti ieri di Elena, dopo un vivo combattimento, presero parecchi cannoni e molti russi prigionieri.

Costantinopoli, 5. — Un telegramma di Suloyman pascià, in data di Ahmetli, dà i seguenti dettagli sulla vittoria riportata ieri dai turchi :

« Le truppe turche formavano tre brigate e i russi 16 battaglioni con 24 cannoni. I turchi s'impadronirono prima di tutte delle posizioni di Marian e quindi di tutte le trincee russe presso Elena. I russi lasciarono 300 prigionieri, tra i quali un colonnello e tre capitani; perdettero 41 cannoni, 20 casse di munizioni ed ebbero 3000 uomini fra morti e feriti. Il resto dello forze russe, che costituiva l'ala destra dell'esercito dello Czarewic, fuggì in disordine. »

Si ha da Sofia, in data del 5 :

« Chakir pascià si avanza nella direzione di Etropol. Mehemet Ali pascià si mantiene a Kamarli. »

BOLLETTINO DI COMMERCIO

ROMA	4	5
Rendita Italiana 5 0/0 ..	77 55	77 32
Imprestito piccoli pezzi ..	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0 ..	—	—
Credito Mobil. Roma ..	—	—
Credito fond. S. Spirito ..	—	—
Obbl. ferr. Pont. 3 0/0 ..	—	—
Detto detto 1860-64 ..	—	—
Prestito romano Blount ..	—	—
Detto Rothschild ..	—	—
Detto Nazionale ..	—	—
Azioni Tabacchi ..	—	—
Banca Romana ..	—	—
Banca Generale ..	—	—
Banca Industriale ..	—	—
Banca Austro-Italiana ..	—	—
Azioni Tabacchi ..	—	—
Banca Romana ..	—	—
Strade ferrate romane ..	—	—
Obbligazioni dette ..	—	—
Strade ferr. meridionali ..	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 ..	—	—
Società Romana miniere.	—	—

BORSA DI ROMA

5 dicembre 1877 (ore 1 pom.).

La Rendita si aggirava stamane intorno a 77, restando così piuttosto sostenuta. Per contanto fu pagata 79 37 1/2.

Le azioni ferroviarie ed altri valori.

Più forni i sandi.

Francia 3pm 106 75.

M. obligaz 109 40.

Londra breve 27 10 3/4.

Oro 21 65.

(Ore 5 pom.).

Più ferma la Rendita 79 75 denare, 79 90 lettere fine, ma inattiva.

	4	5
Rendita Italiana 5 0/0 ..	—	—
Napoleoni d'oro.	21 63 a	21 63 a
Fiorini d'argento ..	2 17 a	2 17 a
Francia a vista	109 20 a	109 40 a
Imprestito Nazionale ..	—	—
Azioni Tabacchi	816 — a	818 — a
Banca Nazionale	1095 — a	1095 — a
Banca Generale	360 — a	360 — a
Credito Mobiliare	—	—
Obbligazioni ferr.	— a	— a
Meridionali	225 —	224 —
Ferrovie romane, azioni .	85 —	83 —
Obbligazioni dette	332 —	330 —
Obbligazioni romane . . .	240 —	240 —
Azioni tabacchi	—	—
Londra a vista	25 16 1/2	25 17
Cambio sull'Italia	5 —	5 —
Consolidato inglese . . .	95 1/8	95 1/8

VIENNA	3	4
Mobiliare	309 70	310 60
Lombarde	76 80	77 —
Banca Anglo-Austriaca . .	96 —	96 —
Austriache	261 25	263 25
Banca Nazionale	807	808 —
Banca Franco	9 84	9 83 1/2
Argento	105 65	106 40
Napoleoni d'oro	47 50	47 50
Cambio su Londra	118 95	118 90
Rendita Austriaca	66 60	66 65
» in carta	63 60	63 70
Unica-Bank	63 50	63 60
Londin anni nuovi (ora)	74 50	74 60

BERLINO	3	4
Austriache	446 30	446 —
Lombarde	131 —	131 50
Mobiliare	386 50	386 50
Rendita Italiana	71 75	71 80
Tabacchi	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA	3	4
Cons. Inglese 95 1/16	—	95 1/8 a 95 3/8
Rendita Ital. 72 7/8	72 5/8	72 3/4 a 72 1/8
Spagnuolo	13 —	— —
Turco	9 15/16 a	— —
Egiz. nuove	93 1/4 a	93 1/4 a

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Medaglia di S. Giorgio

(Vedi avviso in quarta pagina)

Raccomandiamo i giornali illustrati e dedicati alla famiglia a di modo che escano a Milano dalle Stabilimento F. Cartoni. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (Vedasi l'avviso in quarta pagina).

L'UFFICIO DI PUBBLICITA'

ROMA — A. TABOGA — ROMA

Per maggior comodo della propria clientela da via de' Prefetti N.° 12, piano primo.

SI E' TRASFERITO

in Piazza S. Claudio, N.o 94, piano terreno.

APPALTO

DELLE

TERME DI PORRETTA

NELLA

PROVINCIA DI BOLOGNA

Nel giorno 8 Gennaio 1878 avrà luogo l'asta pubblica nell'ufficio della Deputazione Provinciale di Bologna per l'appalto delle Terme di Porretta per anni 25 sulla base della corrisposta annua di L. 4000. È obbligo dell'appaltatore di far eseguire alcune opere per un valore non maggiore di lire 60,000 riceverdone rimborso. — Deposito di lire 4000 per cauzione provvisoria in contanti o titoli.

— Deposito di L. 1900 per le spese del contratto a carico dell'appaltatore. — Cauzione definitiva L. 30,000 mediante titoli od ipoteca.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le rocce del più elevato Monte Alfeo. — Non subisce purgante depurativo, solvente, cura le malattie della pelle, la asinee risolutive ed ipeniche, sulla milza, sul cuore, promuove la forza del sistema Nigroniano, risveglia l'appetito; ripulisce del corpo i principii putridi e di fermente, così rivara il sangue dai mali scorbutici e che li può cacciare. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Sodico-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmia scrofolosa, morbi glandolari e sopra ogni regno sgregamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

L'acque minerali si trovano presso le principali Farmacie.

S'Italia e si spediscono dal dott. ser. *Ernesto Bregnocchi*, Voghera.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

VESCICANTI La Pomata e le Carte Dafne di L. DUBOUAIS sono soli prodotti che mantengono sano dolore, e la suppurazione abbondante e regolare del Vescicanti e Cauteri ed attirano all'esterno i principii deleteri dei quali la massa degli umori può essere viziata. — *Segnra l'attenzione a la firma* — **L. Dubouais-Lechenay.**

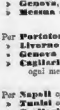
TOSSI Le Sciroppo incisivo calmante Nicou-Lechenay, guarisce prontamente ogni genere dei Medici di Francia, guariscono *prontamente i raffreddori, i catarri, la tosse asinina, le bronchiti, la rippe, le tosse convulsive, delle tosse di stomaco*, e tutte le affezioni catarrali ed croniche di petto. Deposito Generale a Bordeaux, **Lechaux**, farm. rue à Labarbier, 164, e in Milano *A. Manzoni e C.* — Vendita in Roma nelle farmacie: Reale Garnieri via del Gambaro e Marchetti e Savioglanti via Angelo Custode.

SALUTE e BELLEZZA

Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

MOLINI DA PEPE



Macchina comodità portandosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità Taboga, piazza S. Claudio, 94.

EPILESSIA

AFFEZIONI NERVOSE in genere

CONFETTI ANTI-NERVOSI

del Dottore SELVELLI

Non siamo in numero d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, non valle sempre di si si ottenga la guarigione della cruda epilessia, ma grande parte di della cura.—Prezzi L. 6.

Premiato a Montevideo

E RATION (Charente-Inférieure)

Deposito generale per l'Italia

A. MANZONI e C.o, Milano

Vendibile in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Peretti.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — VIA CASTELFIDARDO, A PORTA NUOVA, N. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione mensile.
Una ricca fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 12. Sem. L. 6.50. Trim. L. 4.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione quindicinale.
Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.
Un anno L. 20. Sem. L. 10.50. Trim. L. 6.50

IL MONITORE DELLA MODA
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE SIGNORE
Edizione quindicinale.
Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami a mille tagliati ogni mese.
Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. L. 4.50.

IL MONITORE DELLA MODA
GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione settimanale.
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato ogni mese
Un anno L. 24. Sem. L. 12. Trim. L. 6.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale.
Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.
Un anno L. 20. Sem. L. 8. Trim. 4.50.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso.
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.
Un anno L. 30. Sem. L. 15,50. Trim. L. 8.

RIVISTA ILLUSTRATA
DI LETTERATURA,
BELLE ARTI E VARIETÀ
Edizione settimanale
Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni negli avvenimenti politici, nelle scientifiche ecc.
Un anno L. 5. Semestre L. 3.

GIORNALE PER LE MODISTE
Edizione mensile.
Grandi cappelli-modelli stampati su cartoncino Bristol in gran formato, colorati all'acquarello. Disegni eseguiti a Parigi da O. Gonin.
Un anno L. 18. Sem. L. 9. Trim. L. 5.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Mode Cent. 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 — del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata da 1 relativo importo.

Per le signore abbonate annune ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal programma che si trasmette gratis a franco dietro richiesta.

ALTRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI
Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. L. 1,50.
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. L. 2.
Vol III. Lavori di fantasia. L. 1,50
L'opera completa L. 4,50. Legata L. 5,50.

IL GALATEO MODERNO
CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
Sul modo di condursi in società ed in famiglia.
L. 1,50. *Legato in tela ed oro*, L. 2,25.

SISTEMA DIDATTICO-CORALE
PER LA PRIMA ETA'
Grandi tavole murali pratiche e colorate. L. 10.

TRA FRATELLI E SORELLE
CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA
L. 4. *Legato in tela ed oro*, L. 5,50.

CARI FANCIULLI
APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI
L. 4 *Legato in tela ed oro*, L. 5,50

TRATTENIMENTI DI BUONE DOMESTICA
CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA
L. 1.

IL SEGRETO PER ESSER FELICI
(Seguito del Galateo) L. 1.

Modelli tagliati ed imbastiti

Tavole colorate e ricami diversi

Tappezzerie, quadretti

Disegnate, Cartonaggi, ecc.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, Via Castelfidardo, N. 17

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

Il giorno 17 dicembre 1877, alle ore 8 ant., pone in vendita i seguenti stabili:

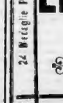
(Provincia) ***Sabina delle Tre Fontane*** 1. Porzione della tenuta di Rumiano nel territorio di Fumano *Prezzo d'asta L. 212.000.* 2°. Porzione della Tenuta di Rumiano nel territorio di S. Presto con tutti i terreni seminativi, prativi, boschivi e pascolivi posseduti dall'Abazio nel territorio medesimo. *Prezzo d'asta L. 110.000.* (Idem) ***Capitolo di S. Biagio in Pallombara.*** 1. Piccolo terreno seminativo posto nel comune di Palombara in contrada Castagneti o Pià di Monte *Prezzo d'asta L. 50.* 2. Piccolo appezzamento di terreno posto nel comune di Palombara in contrada Le Lame. *Prezzo d'asta L. 250.* 3. Terreno di qualità seminativo olivato, posto nel comune di Palombara in contrada S. Francesco. *Prezzo d'asta L. 30.* 4. Terreno seminativo, vignato, e pomato posto nel comune di Palombara in contrada Pià di Monte. *Prezzo d'asta L. 850.* 5 Piccolo terreno olivato posto nel comune di Palombara in contrada detta Cavalla o Monte Castello. *Prezzo d'asta L. 250.* 6. Piccolo terreno olivato posto nel comune di Palombara in contrada detta Celli. *Prezzo d'asta L. 150.* 7. Terreno olivato posto nel comune di Palombara in contrada S. Giovanni. *Prezzo d'asta L. 400.* 8. Due appezzamenti di terreno posti nel comune di Palombara in contrada Rotundello *Prezzo d'asta L. 600.* 9. Terreno posto nel comune di Palombara in contrada, Albanetta e S Giovanni. *Prezzo d'asta L. 500.* 10. Tre appezzamenti di terreno posti nel comune di Palombara in contrada Collo Pedischiavo. *Prezzo d'asta L. 2.300.* 11. Corpo di terreno posto nel comune di Stazzano in contrada Martini. *Prezzo d'asta L. 940.* 15 Rimesa e casa scima posta in Palombara in via delle Cascine. *Prezzo d'asta L. 1.200.* 13. Casina posta in Palombara in contrada la Freddara posta nel territorio di Palombara in via del Portello civico N. 1°0. *Prezzo d'asta L. 400.* 14. Casa o porzione di casa posta in Palombara nelle contrade di Borgo S. Biagio e Via del Passetto civici numeri 12 13 34 37 e 38. *Prezzo d'asta L. 2.300.* 15. Case con stalle posta in Palombara in via S. Biagio, civici numeri 20 al 22. *Prezzo d'asta L. 1.710.* 16. Casa con stalla posta in Palombara nella via ci S. Biagio civici numeri 23 al 25. *Prezzo d'asta L. 2.450.* 17. Stalla o cantina pita in Palombara in Via della Valle civico numero 30. *Prezzo d'asta L. 200* (Idem) ***Corpo di Chiesa in Civita Lavinia*** 1. Diritto di semina in quarticria con cotto sopra le proprietà A. e B. di due terreni posti nel comune di Civita Lavinia nelle contrade di Ponte Lavora e Pian Marcone. *Prezzo d'asta L. 50.* (Idem) ***Legato Pio Pp.*** 1. Fondo rustico in contrada la Freddara nel territorio di ***Capitolo Pontificio.*** 1. Casamento posto in Roma in Via di Campo Marzio civici numeri 45 e 47. *Prezzo d'asta L. 24.000.* (Idem) ***Cappellania Lemoisi fondata da Pio Lemoisi preto Filippo.*** 1. Due case limitr poste in Roma in Via dei Falegnami civici numeri 13 al 16. *Prezzo d'asta L. 39.000.*

N.B. Per maggiori schiarimenti, dirigersi all'ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, via degli Incurabili, N. 6, Roma.

LE DUE PRIME COMMEDIE
di **Vittorio Alfieri**
CENTESIMI **40**

Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Taboga, piazza S. Claudio, 94.

Distillerla a Vapore — G. Buton e C.o — Bologna



VERO

ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

PROPRIETA' ROVINAZZI

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

Brillantina Parfetenata
per dare il lucido alle biancherie

Adoperando un cucchiaio di questa polvere nell'amido si dà la massima bianchezza a lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed in special modo alle stiratrici.

Prezzo della scatola L. 1.

L. 1.20 franco di porto nel Regno.

Dirigere all'Agenzia Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

Tipografia dell'Opinione.

LA GENTE PER BENE
Legge di Convenienza Sociale

Questo recente e diffusissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita il famiglia ed in società. Esso è tutto di attualità: *Il bacio — Il fidanzato — La signorina — La signorina sentora — La sistema — La fidanzata — La zia — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Presso L. Due. Rivolgersi con ogni premio alla Direzione del *Giornale delle Dame*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali Librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per l'anno 1878**, legislino ed elegante libretino di 84 pagine, che potrà dire il vero *Vade mecum* d'ogni donna gentile. Chi vuole il solo *Calendario* manda centesimi 50.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom., toccando Messina.
» **Cagliari** ogni domenica e mercoledì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portoferraio** ogni sabato alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 10 1/2 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortoli) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni mercoledì a mezzanotte, venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 ant. e martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia** ogni lunedì alle 9 ant., martedì alle 8 pom. e venerdì a mezzanotte.
» **Portoferraio** ogni mercoledì alle 8 pom. direttamente, ogni venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 11 1/2 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle 8 ant., mercoledì all'una pom., venerdì ore 1 e 3 pom., sabato e domenica ore 1 pom. direttamente.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Piancosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Ferrel — In LIVORNO, al signor Salvatore Pallini.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale somministrata alcune volte il suo genio in altri casi di cui restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e sangue, mentre, rendendo le forze al più completo grado, annulla ogni pericolo in tutte le malattie di consunzione, debolezza di stomaco, dell'intestino, flatulenza, costipazione cronica, emorroidi, glandole, catarro, gastrite, gastralgia, costipazioni di testa, palpitazione, disturbi di stomaco, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi della, insonnia, tosse, asma, bronchite, flati (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, rimuntami, gota, febbre, catarro convulsivo, nervosità, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del Sig. di Pleskow e della signora marchesa di Bolham, ecc.

Cura n. 67,264. Sassari (Sardegna) 8 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, mitiva digestiva, debolezza di vertigini trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e nutritiva farina la *Revalenta Arabica*. Non troverò più oltre alcun rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc.

Nicolo Farina Poncesone

presso l'Avv. Basilio Usai, Stefano della Chiesa di Sassari.

Cura n. 43,029. S.te Romaine des Ds.

Dio sia benedetto! la *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 31 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza, e sudori notturni per rendermi l'invidiabile godimento della salute.

I. Company, parroco

La **Revalenta** si vende: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 kil. 15 fr. 75 c. 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 72 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr. 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 9 fr.

Le Revalenti al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; e **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 8, via Tommaso Grossi, Milano, a metà le città presso principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in Roma N. Stalmbergh, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Daniel, via Torre Sanguigna — Bovre e figlio, Fontana Borghese — A. Dada Ferroni e Farmacia Internazionale Marignani — Drogheria Adriano, piazza Montecitorio 116 — Frank Coen, farmacia, Corso 426-427 — Fratelli Bonelli, farmacia — Ottoni di Pietro Gattoni, al Corso, 199 — Ditta Wilhelm Wilde W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bernasi, via Torre Argentina — Burgmachi, e Sarori, via delle Muratte, 10, 11, 12.

KUMYS

KEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN

La bibita **Kumys**, preparata dei popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il parere delle persone più eminenti facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare**, la **tubercolosi**, i **catarri dei bronchi**, la **scrofola**, la **debolezza di stomaco** e di **consunzione**, ecc.

Il barone Mayddl, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, sostiene d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, guarire col rimedio di Kumis ricuperare la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumis in forma d'Estratto, anzisenno sotto il nome **Liebigs Kumys Extract** è un rimedio il quale non è meno efficace affinchè tutti quelli siano applicati contro la tisi polmonare, ed agli stessi non hanno la nausea che produce il latte cavallino non sono le persone gracili e felice strada già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii della Germania, Austria, Austria e della Svizzera.*

Quegli ammalati cui dovrà vano ogni altro mezzo di cura, facciano la buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.

Il prezzo per bottiglia è di L. 3 — franco per bottiglia per volta non si vendono.

Per la vendita dell'Estratto Kumis in *cassette contenenti 4 bottiglie* a L. **10 60**, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita unita all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C.o, Milano, via della Sala, N. 6.

Vendita in Roma nelle Farmacie Marignani, Scellingo, Marabotti, Selvaggiani, Berutti.

PLUS de CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS n.° 2 si sostituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il più prodotto senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). R. SALLÈS, chimico, 71, rue de Turbigo, 71, a Parigi. — Deposito a Roma al Negozio di Fiore, P. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

ACQUA D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULE-GAZZOSE e CARBONICHE

(Premiata con 24 rapporti e approvata dall'Accademia di Medicina)

L'Acqua d'Orezza è senza rivale; essa è superiore a tutte le Acque Ferruginee. » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i rapporti medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue, e specialmente nelle malattie nervose e di petto.

Deposito e vendita in Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 19.

Tutti coloro che si abboneranno, pel 1878, direttamente alla *GAZZETTA D'ITALIA*, per tutta la durata del loro abbonamento riceveranno gratis il

SUPPLEMENTO DELLA DOMENICA

politico-letterario-commerciale e finanziario

che si pubblica ogni domenica in quattro pagine del formato della *Gazzetta d'Italia* e senza avvisi in quarta pagina. Contiene la settimana politica, cronaca generale e giudiziaria di scienza, lettere ed arti, varietà, novelle, bibliografia, statistiche, cricche diverse ed una completa rassegna finanziaria e commerciale, con l'aggiunta delle estrazioni dei prestiti nazionali e con una *Gazzetta dei privati*, nella quale si annunziano legali, appalti, concorsi, fallimenti, adunanze di Società, dividendi, prezzi di beni, trasferimenti, ecc., lasciando a una speciale di libro di ricordi per il negoziante, il possessore di rendite, gli intraprenditori di opere, banchieri, impiegati, ecc. — In un *Bollettino bibliografico* si annunziano tutti quei libri dei quali sono inviate in dono tre copie alla *Gazzetta d'Italia*.

PER TUTTO IL REGNO D'ITALIA

cessa la *Gazzetta d'Italia*)

Anno L. **40** — Semestre L. **20** — Trimestre L. **2**

(*Supplemento a Gazzetta d'Italia*)

Anno L. **26** — Semestre L. **13** — Trimestre L. **7** — Un mese L. **4**

Un numero cent. **10** — Numero arretrato cent. **20**.

Vaglia, commissioni, abbonamenti, inserzioni, si dirigano franchi d'porto all'amministrazione della *Gazzetta d'Italia* in Roma, N. 6 Castalfuoco; in Roma, via del Gambero, 32; in Torino, via di Po, 15. In Livorno, via S. Francesco, 37; presso tutti gli uffici postali del Regno e presso i principali librai italiani e dell'estero.

ROMA — 17, via Cesarini, 17 — ROMA

100

ELEGANTI BIGLIETTI DI VISITA

Liro UNA

GRATIS si spediscono 10 campioni dei caratteri finora richiesta alla Libreria Guerrani, Roma, Via Cesarini, 17. — *Si spedisce in tutto il Regno con l'aumento di cent. 20 per le spese postali.*

MEDAGLIA DI S. GIORGIO

Questa preziosa medaglia, ricca e meravigliosa è attualmente in gran moda e si trova quasi esclusivamente presso **Frezzolini e C.i Calzolai** in Roma, Via di Ripetta N. 24. R. in Palazzo **Ferrari Campofreda** e da tutte le signori Dame della capitale.

In argento L. 5
In argentato dorato L. 9
In oro L. 120

Si spedisce assicurata in tutto il Regno contrassegno: 50 di più contro vaglia postale. Dirigersi al Negozio di **Quirino Brugia**

Roma, via del Corso, 344, 345.